LE PIÙ ANTICHE CARTE DELL'ARCHIVIO CARACCIOLO-CARAFA DI SANTERAMO (FONDO CARACCIOLO DI SANTERAMO)

Il mio lavoro di edizione delle più antiche carte che si conservano nell'archivio Caracciolo-Carafa di Santeramo in Colle, condotto in un primo tempo sulle pergamene appartenenti al fondo dei Carafa di Traetto [1], si completa in questa sede con la pubblicazione di undici documenti, tutti attribuibili al fondo dei Caracciolo di Santeramo.

Per le notizie riguardanti la composizione dell'archivio sono costretta a rinviare a quanto già esposto nel citato articolo [2], poiché l'immutata consistenza del patrimonio documentario e il suo ordinamento ancora parziale (finora si è operato principalmente sul cospicuo materiale cartaceo) non sembrano giustificare, a distanza di due anni, un discorso più circostanziato. Sarà invece opportuno approfondire l'esame delle carte qui edite da un punto di vista specificamente paleografico e diplomatistico.

Si tratta, come già detto, di undici documenti (dieci originali e un inserto) distribuiti fra gli anni 1250-1377. Ad eccezione delle carte nn. 1, 3 e 4, che appaiono irrimediabilmente danneggiate dall'umidità e da rosicature di topi, le pergamene su cui sono state vergate le altre sette possono considerarsi nel complesso in mediocre stato di conservazione, soprattutto ora che, sottoposte a lavaggio e spianate, non giacciono più arrotolate alla rinfusa in una cassetta metallica, ma trovano posto, seppure provvisoriamente, insieme

---

[1] C. GATTAGRISI, *Le più antiche carte dell'archivio Caracciolo-Carafa di Santeramo (Fondo Carafa di Traetto)*, in «Archivio Storico Pugliese», XXXII (1979), pp. 51-101; successivamente, con corredo di indici, Quaderni dell'*Archivio Storico Pugliese*, 17 (1980). A quest'ultimo lavoro vanno riferiti i successivi rinvii in nota.

[2] C. GATTAGRISI, *op. cit.*, pp. 5-11.

ad altre del XV e XVI secolo, fra due ampi fogli di cartone legati lungo i margini con fettucce, nella scansìa di un grande armadio di legno. Su di un foglio bianco incollato sulla facciata esterna della cartella sono stati indicati, in alto a destra, il numero d'ordine corrispondente alla collocazione della stessa nell'armadio, e quindi di seguito, per ogni pergamena, la data e le antiche sistemazioni archivistiche, così come si trovano impresse sul v e r s o [3]. Naturalmente alcuni dei danni maggiori, quali macchie di colore bruno o violaceo, sbiadimento più o meno intenso dell'inchiostro, caduta di parti della membrana lungo i margini o nei punti sottoposti a logorio più intenso, hanno resistito anche a questa azione di restauro, ma è innegabile che l'aspetto generale delle carte appaia oggi sensibilmente migliorato.

Soltanto due documenti privati [4] sono scritti su pergamene predisposte mediante la rigatura e la marginatura tracciate a secco sul lato-carne; un foglio [5] appare rifilato in basso secondo una linea leggermente obliqua; un altro [6] è interessato da uno strappo nello spigolo inferiore di destra. In taluni casi l'impiego della lampada di Wood a raggi ultravioletti si è rivelato di grande utilità per la piena intelligenza del testo. Risultano deperditi, purtroppo, i sigilli che un tempo pendevano dalla p l i c a dei tre documenti pubblici [7]. Assai numerose, e di vario tipo, sono le annotazioni riportate sul r e c t o in prossimità del margine inferiore, e sul v e r s o lungo

---

[3] Se la consultazione delle carte risulta, in pratica, notevolmente agevolata, è quasi superfluo notare che la collocazione interna alla cartella, essendo in gran parte casuale (come dimostra, del resto, il fatto che le pergamene più antiche, qui edite, si trovano nella cartella n 3), o rispettando il vecchio ordine di progressione numerica dato ai pezzi membranacei da un ignoto archivista del sec. XIX, appare del tutto inadeguata a soddisfare una ricerca approfondita e sottolinea l'urgenza di un preciso ordinamento archivistico. A prova di ciò, basti l'esempio del documento più antico del fondo Caracciolo di Santeramo: mai datato fino a oggi per una mutilazione della pergamena all'altezza della data cronica, oltre che per la difficoltà presentata dalla sua scrittura; conservato per lunghi anni in una cassetta metallica contrassegnata con il n. 6, attualmente occupa un posto del tutto occasionale fra un gruppo di documenti di epoca successiva nella cartella n. 1, sottraendosi quindi, ancora una volta, a una consultazione immediata.

[4] Docc. nn. 2, 3.

[5] Doc. n. 2.

[6] Doc. n. 4.

[7] Docc. nn. 8, 9, 11.

tutta la superficie: delle più recenti (secc. XVIII e XIX), ho preferito trascrivere solo quelle che considero il risultato di precise catalogazioni archivistiche [8]. La scrittura, tranne che in tre casi [9], è disposta parallelamente ai lati più corti della pergamena e non si discosta dal comune modello di minuscola notarile descritto dal Cencetti [10]. Realizzata a seconda delle varie mani in modo più o meno accurato, con modulo di diversa grandezza e con d u c t u s ora più corsivo ora più posato, essa rimane sostanzialmente identica, nella struttura, durante tutto il periodo esaminato.

In particolare, nel documento del 1254 giugno [11] risulta di proporzioni ridotte, elegante, con le aste discendenti al di sotto del rigo curve a sinistra, e con minuscoli tratti di penna sulle *i* in funzione di segni diacritici. Sono spesso presenti, come iniziali, la *m* onciale, la *s* dell'alfabeto maiuscolo e, nella parola *Thomasius*, la *t* di tipo gotico maiuscolo. Il s i g n u m dell' i n v o c a t i o simbolica è formato da tre croci potenziate sovrapposte e occupa lo spazio di tre righi. Delle sottoscrizioni autografe, la prima, appartenente a Tommaso di Aquino conte di Acerra, rivela una notevole perizia calligrafica: più minuta e accurata nel tratteggio rispetto alle altre, è preceduta da un segno di croce di fattura alquanto rozza, ornato di lineette lungo i bracci e inserito in un cerchio. Anche se meno eleganti, tuttavia, le firme di *Leonardus iudex* e di *Iohannes Virigatus comestabulus* attestano ugualmente un alto grado di familiarità con la scrittura. Nonostante la forma soggettiva, le ultime due sottoscrizioni appartengono a una stessa mano, diversa però da quella del notaio rogatario; sembrano invece autografi i s i g n a c r u c i s.

Alcune brevi note merita anche la carta del 1319 marzo 16 [12], a proposito della formula dell' i n v o c a t i o e delle sottoscrizioni. Nel protocollo la croce dell'invocazione simbolica, ornata ai vertici di piccoli triangoli equilateri pieni di inchiostro, sovrasta la *i* iniziale dell'espressione *In nomine*, che si allunga al di sopra e al di sotto del rigo e mostra un rigonfiamento nella parte superiore. Dal centro

---

[8] Sull'argomento, cf. C. GATTAGRISI, *op. cit.*, pp. 6-7 e p. 7 nota 5.

[9] Docc. nn. 8, 9, 11.

[10] G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna 1954, pp. 225-229.

[11] Doc. n. 2.

[12] Doc. n. 3.

di questa lettera parte una linea ondulata che funge da unico segno abbreviativo per tutte le parole dell'invocazione verbale (*In no-(m)i(n)e d(omi)ni n(ost)ri Ie(s)u Christi*): su di essa, in corrispondenza della *n* di *nomine* e di *nostri*, è stato riprodotto il s i g n u m del notaio, ricchissimo di elementi ornamentali. Per quanto riguarda le sottoscrizioni, è da rilevare che tutte, tranne forse l'ultima, che appare un po' incerta, appartengono a *testes licterati*. Soprattutto la firma di *Ioh(anne)s iu*DEX mostra una scrittura elegante, posata, artificiosa nell'uso di svolazzi e di tratti raddoppiati e pieni di inchiostro, profondamente diversa da quella di proporzioni ridottissime di *Iohannes de Antin(iano) cancellarius* e da quella piuttosto disordinata di *Iacobus de Antinian(o) miles*. Sbiadite da macchie di umidità, le ultime due sottoscrizioni appaiono realizzate con modulo più grande rispetto alle precedenti e con d u c t u s decisamente corsivo.

Un perfetto allineamento lungo un'ideale guida orizzontale è alla base della scrittura del documento datato 1341 ottobre 15 [13]. Molto ordinata, compressa lateralmente, priva di contrasto nello spessore dei tratti, essa tradisce non solo una notevole perizia da parte del notaio rogatario, ma anche un preciso gusto ornamentale. Al contrario, la prima delle sottoscrizioni, di mano del giudice ai contratti, appare di grandi proporzioni, sciatta, piuttosto incerta.

Vergata su una pergamena particolarmente chiara e levigata, la scrittura del doc. n. 6 colpisce anch'essa, oltre che per il frequente uso di svolazzi e per le aste discendenti sotto il rigo con i tratti quasi sempre raddoppiati, per la precisione con cui è allineata sul foglio, pur in assenza di marginatura e rigatura. All'inizio di parola sono molto comuni la *t* di tipo gotico maiuscolo e la *c* e la *d* onciale con una o due lineette decorative all'interno rispettivamente della concavità e dell'occhiello; per le abbreviazioni è ugualmente attestato l'uso di un trattino ricurvo (talvolta raddoppiato) o serpeggiante, con significato generico, e di letterine soprascritte alle parole nell'interlineo, con significato specifico. Un disegno molto artificioso caratterizza, nel protocollo, la grande croce dell' i n v o c a t i o simbolica. Tutte le sottoscrizioni, che rivelano regolarità e scioltezza nelle forme grafiche, sono precedute, a loro volta, da segni di croce

---

[13] Doc. n. 4.

potenziati e ornati. La terza, inoltre, sembra tracciata con inchiostro più scuro.

Fra gli atti rogati nella cancelleria di Giovanna I, infine, la carta del 1377 aprile 16 [14] mostra una scrittura elegante, ariosa, con caratteri tondeggianti, costante spessore nei tratti delle lettere, modulo piuttosto grande, d u c t u s estremamente posato. Nel primo rigo risaltano l'iniziale del nome *Iohanna*, con un rigonfiamento al centro dell'asta e un disegno ornamentale alla sua sommità; la *r* della parola *regina* di tipo maiuscolo, molto ingrandita e con il tratto verticale ricurvo superiormente verso sinistra; le lineette ondulate terminanti con un ampio svolazzo in alto, con funzione di segno abbreviativo (altrove i compendi sono stati realizzati mediante semplici trattini curviformi). La *i* iniziale di parola si allunga al di sopra e al di sotto del rigo e, al principio dell'espressione *in cuius rei testimonium...* si arricchisce di un grosso punto al livello della linea di scrittura. Sempre all'inizio di parola, inoltre, la *v* presenta uno svolazzo a banderuola in alto a destra dell'asta. Nell'escatocollo la *d* onciale di *Dat(a)* spicca sulle altre lettere per le sue grandi proporzioni.

Un discorso a parte meritano i docc. nn. 1 e 5 — rispettivamente del 1250 maggio e del 1346 aprile 2 —, poiché presentano forme grafiche diverse da quelle delle carte esaminate finora: entrambi, infatti, sono stati rogati a Napoli in scrittura curialisca.

Considerati l'esiguità del loro numero e gli scarsi elementi di verifica a mia disposizione, tralascio di proposito di affrontare temi di carattere generale legati all'origine della scrittura o alla composizione dell'*ordo curialium* [15], e mi limito a riferire i risultati di una scrupolosa analisi paleografica e diplomatistica condotta direttamente sulle carte.

E a questo proposito sarà bene precisare che, nonostante nel complesso la scrittura di tali documenti mantenga pressoché inalte-

---

[14] Doc. n. 11.

[15] Per tali argomenti rimando agli studi di A. Gallo, *I curiali napoletani nel medio evo*, Napoli 1923, e *La scrittura curiale Napoletana nel medio evo*, in « Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano », 45 (1929), ricchi, a loro volta, di indicazioni bibliografiche. In particolare il secondo di essi, che si presenta come la più esauriente trattazione dei tipi grafici della curialisca napoletana finora pubblicata, ha costituito materia di costante riferimento in questo lavoro.

rate, a distanza di un secolo, le sue forme caratteristiche, ritengo più utile considerare separatamente i due prodotti grafici, per mettere meglio in evidenza, di volta in volta, le peculiarità dovute alla mano e allo stile dello scriba.

Per quanto riguarda la scrittura del doc. n. 1, tali peculiarità vanno individuate in un leggero contrasto fra tratti spessi e sottili; nello schiacciamento degli occhielli; in una giusta proporzione fra aste superiori e inferiori; nella presenza di cuspidi nel tratteggio della *e*, da sola o in legamento; nell'uso di un piccolo apice all'inizio di alcune lettere alte sul rigo. A tutto ciò va aggiunta, quale elemento tipico di questa curialisca del sec. XIII, l'impossibilità di isolare le singole parole nel testo, poiché lo spazio di suddivisione fra di esse risulta corrispondente allo spazio fra alcune lettere o gruppi di lettere all'interno delle parole stesse.

Ed è proprio questa tendenza a staccare continuamente il calamo dal foglio, che dà l'impressione di una scrittura poco spontanea, o per lo meno realizzata con d u c t u s non veloce, dal momento che in una breve espressione come *a presenti die propter quod...* del terzo rigo, ad esempio, sono comprese ben undici pause, e le lettere risultano distanziate o unite fra loro secondo il seguente schema: *a p resen ti di ep rop ter q u o d.*

La frequenza, poi, con la quale legature caratteristiche o determinati segni grafici si ripropongono fa pensare che da parte dello scrittore del documento ci fosse piena adesione a modelli codificati, la cui costante applicazione garantiva la « particolarità » della scrittura intesa come il segno più evidente dell'appartenenza all'*ordo curialium*. A tale obiettivo doveva essere finalizzata anche l'istruzione grafica dei curiali [16].

Un esame più dettagliato delle forme alfabetiche rivela una *a* che ha ridotto le sue curve originarie a una lineetta orizzontale, spesso tremula, e una *b* con l'occhiello aperto e l'asta ornata superiormente con un leggero svolazzo a sinistra. Inoltre, a una *c* che nella forma più comune è costituita da una breve linea orizzontale

---

16 A. Gallo, *La scrittura curiale*, p. 78, accenna a una carta del 1289 scritta da Paolo Cozzulo, un noto maestro del tempo, contenente « un alfabeto in lettere curiali, con le varianti di alcune di esse e con le forme che assumono nei collegamenti », e ipotizza che si possa trattare di un vero e proprio esercizio di grafia a livello scolastico per i discepoli.

e da un secondo tratto ricurvo a destra che sale dal centro di tale linea, si alterna in cinque casi — e precisamente quando compare come iniziale delle parole *cognom(ine)* e *curial(is)* — una *c* crestata, con la parte alta sul rigo piegata su se stessa. Il primo tipo, mediante le estremità del tratto iniziale, risulta legata a sinistra con *o*, *r*, *s*, a destra con *e* e *i*; è presente più volte anche una legatura *ce* ottenuta congiungendo alla vocale il secondo tratto della *c*, che finisce col piegarsi ad archetto sul rigo. Una breve curva e, alle estremità, due trattini orizzontali od obliqui, caratterizzano la lettera *e* in un sol tempo: accanto a essa una forma in due tratti, alta sul rigo e a mo' di forcella. Se usata per rappresentare la congiunzione *et*, assume un aspetto molto simile a quello di un triangolo isoscele. Nel modello più comune la *g* assomiglia a una specie di grossa virgola, ma in due casi ricorda assai da vicino la *g* di tipo semionciale. La lettera *h* presenta anch'essa un archetto ornamentale alla sommità dell'asta e, in legatura con la *e* e nel gruppo *here*, è tracciata in un solo tempo, con il tratto finale ridotto a una curva ascendente verso destra. La *i* è generalmente alta sul rigo all'inizio di parola, bassa a forma di virgola all'interno, alla fine, e in legamento con una lettera precedente. Nel gruppo *fi* è collegata all'estremità destra della *f* e, scendendo al di sotto del rigo, ne taglia l'asta con un ampio svolazzo a sinistra. Da notare, inoltre, che quando ricorre nell'espressione *et ch(artula)... sit fi(rma)...*, lo stesso legamento si arricchisce di un occhiello in alto a sinistra, per l'unione della *t* di *sit* al gruppo *fi*. L'asta della *l* reca superiormente il solito tratto ornamentale e si incurva in basso in una specie di uncino. La *m* e la *n* conservano la forma minuscola corsiva, ma nei gruppi *em*, *en* irrigidiscono il primo tratto in una linea verticale che viene assorbita in parte dall'elemento finale di *e*. La *p*, in due tempi, ha una coda terminante a svolazzo e l'occhiello aperto; in un tempo, presenta uno scambio nel tratteggio. Molto simili nella struttura, la *r* e la *s* assumono aspetto diverso a seconda che si innalzino o si abbassino sul rigo. La *s* unita a un'altra *s* scompare quasi del tutto, assorbita dal tratteggio della seconda lettera. Il gruppo *st* può essere anche rappresentato da due tratti che si incrociano a mo' di *x*. La *t* è in due tempi ed è costituita da un occhiello oblungo sormontato da una lineetta orizzontale che, a seconda delle legature, si piega in basso a destra, si fa incavata o combacia con qualche elemento della lettera successiva. La *x*, invece, è data da un breve tratto discendente da sinistra a destra, intersecato da un tratto più sottile ascendente

in senso opposto. In sostituzione della consonante *z* si incontra un legamento *ti* a forma di numero nove, con la parte finale che si chiude in un occhiello prima di legarsi alla lettera seguente.

Accanto a modelli di tal genere va segnalata, in tre casi, la presenza di lettere che per le dimensioni e il modo artificioso in cui sono state disegnate risaltano subito nel corpo della scrittura.

Innanzitutto la *c* della parola *Certum*, che apre il testo (*Certum est me Gayta...*). Qui, invero, è tutto il gruppo di lettere che appare tracciato in modo singolare: la *c* interessa lo spazio di due righi e, mentre inferiormente presenta un'ampia curva a destra, superiormente si collega a cuspide alla *e*, a sua volta unita a uno tipo di *r* che scende al di sotto del rigo. Sull'ultimo tratto di questa lettera, allungatosi orizzontalmente, poggiano quindi la *t* e la *u*, rappresentate in forma stilizzata da tre triangoli con i vertici in alto, ornati. La *m*, invece, non subisce modificazioni e appare staccata dal gruppo.

Una seconda lettera tracciata in modo caratteristico è la *a* dell'espressione *a presenti die propter quod tu...* . Fortemente ingrandita — tanto da occupare anch'essa lo spazio di due righi —, assume l'aspetto di una specie di *W* per l'irrigidimento delle due anse della forma primitiva ad *omega* in angoli acuti. Alle estremità di questi tratti laterali compaiono brevi segni ondulati, mentre ornamenti costituiti da lineette orizzontali attraversano il corpo della lettera [17].

Sempre realizzata in maniera calligrafica appare, infine, la *q* di tipo maiuscolo nella frase *quia ita nobis stetit*, che precede immediatamente le formule della sanzione temporale. Due piccoli triangoli equilateri rovesciati con la superficie riempita di inchiostro ornano i vertici della lettera, il cui primo tratto, all'altezza del rigo, termina con un'ampia curva a spirale; in basso un altro tratto, partendo dal punto medio della coda, volge a destra e si chiude anch'esso a voluta.

---

[17] Non a torto A. Gallo, *La scrittura curiale*, p. 81 nota 6, rileva somiglianza fra l'artificio di un tipo di *a* come questo e l'*A* iniziale di codici greci del sec. XIII, dove, peraltro già a partire dal secolo precedente, è riscontrabile la presenza di lettere tracciate similmente (cf., per es., la riproduzione del Vatic. gr. 2048, f. 147^{r}, in P. Canart-J. Leroy, *Les manuscrits en style de Reggio. Étude paleographique et codicologique*, in *La paléographie grecque et byzantine* [Colloques internationaux du centre national de la recherche scientifique (Paris 21-24 octobre 1974)], Paris 1977, p. 261.

L'artificiosità della scrittura, peraltro rilevabile da quanto detto finora, si manifesta tuttavia ancora meglio nell'uso di segni grafici convenzionali per esprimere gruppi di lettere, intere parole o semplici compendi. Fra i più notevoli è quello che rappresenta il vocabolo *suprascriptus* mediante due tratti, uno ondulato sul rigo, l'altro discendente e obliquo a sinistra, nei quali non è più possibile distinguere gli elementi costitutivi del compendio. A tale segno, che nella stessa forma si ripropone talvolta anche per il gruppo *st*, si aggiungono via via le desinenze dei vari casi.

Una *s* di tipo minuscolo, con il secondo tratto che scende al di sotto del rigo incurvandosi a sinistra e, dopo aver formato un occhiello, risale intersecando se stesso in due punti, riproduce le parole *scriptor*, *scriptus* in compendio; mentre un segno simile a un punto interrogativo con la curva chiusa e il tratto discendente terminante a svolazzo verso destra è usato, con lievi varianti, per rappresentare i gruppi *ori*, *tari*, *tri*.

Le abbreviazioni risultano numerose e variamente realizzate. Ha valore generico la lineetta orizzontale che taglia le aste delle lettere alte sul rigo; rivestono, invece, significato specifico il puntino che sulle vocali *a* e *u* abbrevia la consonante *m*, e il punto e virgola che vale *us* nelle parole tronche in *m*. Con funzione di segno abbreviativo sono inoltre adoperati due piccoli apostrofi soprascritti alla *v* e alla *N* nei vari casi della parola *civitas* e nella parola *N(eapolis)*, e una lineetta serpeggiante che taglia le code della *p* e della *q*, formando con esse un singolare intreccio.

Le pause nei periodi sono segnalate mediante un punto e virgola o due punti disposti in senso verticale rispetto alla scrittura; un segno, costituito da un punto e da una specie di grossa virgola terminante con uno svolazzo a destra, separa il protocollo dal testo. Va rilevata, infine, la presenza di una piccola croce sulla seconda *p* del compendio *pp* (*perpetuum*) [18].

Considerato dal punto di vista contenutistico, il documento si presenta come una dichiarazione formale, rilasciata dal beneficiario,

---

[18] Cf., sull'argomento, l'ipotesi avanzata da A. GALLO, *La scrittura curiale*, p. 106: « È probabile che questo segno corrispondesse a qualche rito procedurale e che quando si giungeva a quel punto del documento in cui si pronunziava la parola « perpetuum » o si iniziava la notificatio, la formula dispositiva del testamento o le clausole rinunziative, l'autore dell'atto si segnasse col segno di croce ».

di ricezione di beni dotali. L'analisi diplomatistica non ha rivelato particolarità degne di rilievo. Nel protocollo la caduta della membrana in corrispondenza del lato di sinistra non consente, purtroppo, di riscontrare tracce né dell'invocazione simbolica né di quella verbale e impedisce, inoltre, la lettura del nome del sovrano a cui fanno riferimento le varie indicazioni cronologiche. Grazie a queste ultime, tuttavia, che riportano il LIII anno di regno di Sicilia e il XXX di impero di quel sovrano, e in base ai titoli di *Romanorum magnus inperator senper agustus* e di *rex Sicilie* a lui attribuiti, e al riferimento alla dominazione sulla città di Napoli, è possibile risalire con certezza a Federico II e datare il documento al 1250. Ma se per il calcolo degli anni di regno e di impero si possono assumere come date di inizio rispettivamente il 17 maggio 1198 e il 22 novembre 1220 [19], ipotizzando, in ambedue i casi, il computo dell'anno intero [20] o dell'annus incipiens abbreviato, per il primo anno di dominio di Federico II sulla città di Napoli non è possibile determinare un punto di partenza preciso: non lo consentono, infatti, la varietà degli usi locali, né tantomeno una lacuna che nel testo segue l'espressione *et eius dominationis civ(itatis) N(eapolis) anno tricesimo [...]*. La corrispondenza fra l'VIII indizione indicata nel documento e l'anno 1250 rappresenta, a sua volta, una ulteriore conferma dell'esattezza della data proposta.

Subito dopo la data topica, che suggella questa prima parte, con le parole *Certum est...* è introdotta la narrazione degli avvenimenti che hanno condotto all'azione giuridica. Ad esporre i fatti è l'autrice stessa del documento, *Gayta*, a cui è dato l'attributo di *h(onesta) f(emina)*, e per la quale sono minuziosamente elencati il nome e cognome del padre (*Petrus Cacapice Buctiuto*), il nome della madre (*Siniinsora*) e, per ultimi, il nome e cognome del marito (*Iohannes Caracculo*). Al suo racconto, che fornisce, tra l'altro, un interes-

---

[19] Cf. J. F. Böhmer, *Regesten (Die) des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich (VII.), Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard. 1198-1272*. Neue hrsg. und ergänzt v. J. Ficker und E. Winkelmann, Innsbruck 1881-1901 (*Regesta Imperii, V*), nn. 522 a e 1202 a.

[20] Per l'esattezza il computo degli anni di regno di Sicilia di Federico II con il sistema dell'anno intero e con inizio 17 maggio 1198, nel presente documento datato genericamente al mese di maggio, riporterebbe al LIII anno solo nei giorni compresi fra il 17 e il 31 dello stesso mese.

sante, dettagliato elenco di beni dotali mobili e immobili [21], seguono le fasi della d i s p o s i t i o, con la specificazione degli obblighi e dei diritti dei contraenti, e della s a n c t i o, consistente in una pena pecuniaria che la stessa *Gayta* si impegna a pagare in caso di trasgressione di una delle clausole del contratto (da *si autem* a *biti(anteo)s*). Come estensore materiale dell'atto è citato espressamente un certo Leone *scriptor dischipulus d(omi)n(i) Ioh(ann)i curial(is)* [22], il quale dichiara di aver apposto sulla pergamena, dietro richiesta e per conto dell'autrice del documento, un non meglio specificato s i g n u m (*hoc signum m(anus) suprascripta Gayta [honesta femina* ...../..... *] ab ea rogatum pro ea sub(scri)xi*). Di tale segno, che quasi certamente doveva consistere in una piccola croce (come già nel compendio $\overset{+}{pp}$), non rimane però traccia, nemmeno alla luce della lampada di Wood. Per la caduta della membrana sono inoltre illeggibili le sottoscrizioni dei testimoni (non è da escludere, comunque, che l'atto ne fosse privo) [23], e la formula della c o m p l e t i o del curiale. Ritengo, tuttavia, che le parole *...per suprascripta(m) ind(ictionem)* che tradizionalmente chiudevano tale formula e che ancora oggi si leggono in calce alla pergamena tracciate da mano diversa da quella di Leone possano essere assunte come prova della sua originaria presenza.

A conclusione di quanto detto finora, mi sembra opportuno far rilevare brevemente anche la confusione e la prolissità dello stile di questo documento, dove le innumerevoli anomalie sintattiche; le

---

[21] Per quanto riguarda i primi, rinvio all'articolo di R. Bevere, *Vestimenti e gioielli in uso nelle province napoletane dal XII al XVI secolo*, in « Archivio Storico per le Province Napoletane », XXII (1897), pp. 312-340, nel quale è possibile leggere molti dei vocaboli citati nel documento e, talvolta, anche qualche breve nota sul loro significato. Per l'individuazione, invece, dei toponimi a cui fanno riferimento i beni immobili risultano molto utili, fra gli altri, i vecchi studi di A. Chiarito, *Comento istorico-critico-diplomatico sulla costituzione De instrumentis conficiendis per curiales dell'imperador Federigo II*, parte III, Napoli 1772, pp. 120-240, e di B. Capasso, *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia*, II, parte II, Napoli 1892, pp. 161-201.

[22] Sul posto occupato dai *discipuli* all'interno dell'*ordo curialium* e sull'attività da essi svolta, cf. A. Gallo, *I curiali*, pp. 36-48.

[23] Per questa eventualità, già riscontrata, cf. B. Capasso, *Monumenta*, p. 116.

mancate concordanze tra i casi (*...ego vel heredes meis nec alia quabis personas*) e tra i numeri (*...integre due tertie tue que tibi pertine*); i vocaboli tratti dal latino volgare (*accatare*); i grecismi (*exfalia*); i modi di scrivere errati (*de insimul*; *seum*; *ab ei*, ecc.) costituiscono la regola [24] e, mescolandosi a espressioni talvolta poco chiare e a costrutti non sempre lineari, risultano spesso di ostacolo per l'intelligenza del testo. E ciò non è poco, per una carta già in pessimo stato di conservazione.

La scrittura dell'atto datato 1346 aprile 2, Napoli [25] si caratterizza, a sua volta, per il tratteggio piuttosto sottile e accurato, per le proporzioni assai ridotte, per il perfetto allineamento lungo una ideale guida orizzontale, anche in assenza di rigatura e marginatura sul foglio. Nelle componenti strutturali si mantiene pressoché identica alla curialisca del documento precedente, ma nel disegno delle singole lettere rivela una maggiore precisione e un più frequente uso di elementi curvilinei.

La *a* è ancora riprodotta mediante una semplice lineetta orizzontale, ma questa si arricchisce di un uncino nell'estremità di sinistra quando la lettera compare come iniziale di parola; la *b* ha l'occhiello quasi sempre chiuso; la *c* presenta anch'essa un piccolo ornamento a uncino sulla sinistra e, nella forma crestata (nella parola *cognom(ine)*) sporge notevolmente sul rigo descrivendo un breve occhiello. Gli elementi a cuspide che caratterizzavano la *e* appaiono sostituiti da tratti curviformi, mentre un occhiello oblungo intersecato orizzontalmente da una lineetta costituisce una variante della stessa lettera, in un solo tempo. La *f*, quando non è in legamento con la *i* (nel qual caso assume l'aspetto già noto) è in due tempi, con il primo tratto che superiormente descrive un'ampia curva a

---

[24] Proprio per questo motivo ho preferito ricorrere solo in casi estremi a note del tipo *Così A*: esse, infatti, ripetute ogniqualvolta ce ne fosse stato bisogno, avrebbero finito con l'appesantire notevolmente il testo. Preciso inoltre che, tranne in rarissimi casi, gli scioglimenti sono stati operati secondo i modelli del latino classico, dal momento che l'uso estremamente variabile e indifferenziato di alcune preposizioni con più casi (*unum parium de amendulis de aurum*; *per manicas*; *per ipsa conbenientia*; *per quobis modum per me vel per meis heredibus*) e la consuetudine di segnalare qualsiasi abbreviazione generica mediante un unico trattino orizzontale sulla parola contribuiscono a rendere impossibile un'interpretazione sicura del testo secondo lo stile dello scrittore.

[25] Doc. n. 5.

sinistra e il secondo che termina in posizione orizzontale sulla linea di base. La *i* conserva le caratteristiche descritte, ma all'inizio di parola si allunga al di sopra e al di sotto del rigo e si incurva in alto a sinistra; talvolta si adorna di un archetto alla sommità e di un ingrossamento all'altezza della linea di scrittura, e nel gruppo *di* è costituita dal prolungamento dell'asta della *d* sotto il rigo. La lettera *p* mostra una coda breve e massiccia che si prolunga dalla cavità dell'occhiello e piega a destra. La *r* e la *s* conservano una doppia forma e, in tutto simili fra loro, appaiono ora alte sul rigo, ora con l'asta notevolmente discendente al di sotto di esso. Un'immagine del tutto nuova offre, infine, la *x*, nella quale un tratto disposto orizzontalmente sul rigo taglia l'altro, curvo alle estremità e obliquo rispetto al primo.

Ho già parlato, a proposito della curialisca del 1250, di lettere che risaltano all'interno della scrittura per le loro dimensioni e per il disegno artificioso. La tendenza a distinguere alcune parti del testo mediante siffatte iniziali pare fosse molto comune [26], ed è peraltro attestata anche in questo documento, dove una *c* e una *a* tracciate in maniera calligrafica introducono rispettivamente le formule *Certum est...* e *a presenti die, ...vendo et trado seum per fustem assigno...* . Nel primo caso, anzi, è nuovamente tutto il gruppo di lettere della parola *Certum* che appare realizzato in forma insolita, dal momento che, accanto a una *c* che occupa lo spazio di due righi e presenta un'ampia curva chiusa in basso e un archetto ornamentale alla sommità, si ritrovano una *e* corta sul rigo, una *r* con il tratto discendente biforcuto, una *t* e una *u* di origine maiuscola. Queste ultime lettere, a loro volta, ormai lontane dal primitivo modello, si riducono a un gruppo di tre aste variamente ornate, ciascuna delle quali sembra riprodurre una *d* minuscola. Per quanto concerne, poi, la *a* della d i s p o s i t i o, il disegno a mo' di triangolo isoscele rovesciato con ricchi ornamenti sulla superficie e ai lati fa pensare a una figura ormai stilizzata. Niente di più probabile che la lettera avesse finito col perdere il suo valore originario, per assumere una funzione puramente decorativa: alla luce di tale ipotesi, quindi, si spiegherebbe la presenza nel testo di una seconda *a* strettamente collegata alla prima, ma tracciata secondo la più comune forma corsiva.

---

[26] Cf. A. GALLO, *La scrittura curiale*, pp. 80-89.

Nel campo delle abbreviazioni non si registrano novità di grande rilievo: la lineetta orizzontale soprascritta ai compendi rimane il segno usato più di frequente, ma si arricchisce talvolta di archetti o uncini ornamentali al centro e alle estremità; il puntino con valore di *m* è ancora presente sulla lettera *a*, mentre permane sulla *u* solo nel caso della parola *unu(m)* dell'inizio del settimo rigo; il segno a mo' di apostrofo, da solo o raddoppiato, interessa unicamente alcune parole dell' i n v o c a t i o. Compare, inoltre, un piccolo tratto ondulato che abbrevia la *e* e la *r* nella parola *v(er)o*.

Da notare che, all'infuori di due puntini sovrapposti che segnalano le pause maggiori, non si riscontrano nel testo altri segni di interpunzione, e che la minuscola croce sul compendio *pp* di *perpetuum* appare eseguita calligraficamente, con i bracci uguali e potenziati.

Sottoposto a partizione analitica, il documento rivela la tradizionale distinzione in protocollo, testo ed escatocollo, con le relative suddivisioni interne. All'invocazione simbolica, costituita da un segno di croce con il braccio verticale ornato superiormente da un archetto, e a quella verbale, espressa con le parole *In n(omine) domini Dei salv(atoris) n(ostri) Iesu Christi*, segue la data cronica, con l'anno secondo lo stile dell'incarnazione; il nome e i titoli della sovrana in carica; il riferimento agli anni di regno e al dominio sulla città di Napoli; il ricordo del giorno, del mese e dell'indizione. Completa il tutto la data topica.

Il testo è ancora una volta introdotto dalla formula *Certum est...*, a cui si collegano l' i n t i t u l a t i o (anche in questo caso per l'autore del documento vengono specificati, oltre al nome, al cognome e al titolo, la paternità e la maternità), la d i s p o s i t i o e l' i n s c r i p t i o. All'atto della stipulazione del contratto, che riguarda la vendita di un appezzamento di terreno con tutte le sue pertinenze in località Torre del Greco, Giovanni Caracciolo Russo, dopo aver rinunciato a ogni beneficio sull'immobile, dichiara di aver ricevuto da Gualtiero Caracciolo Viola la somma di danaro pattuita per l'acquisto; quindi si impegna a rispettare quanto stabilito nell'obbligazione, pena il pagamento di una certa cifra, metà della quale sarà versata alla curia regia (s a n c t i o). Seguono altre formule di rinuncia di carattere generale e specifico e il consueto giuramento *ad sancta Dei evangelia*. Alla fine del testo il ricordo di chi ha steso materialmente l'atto: *et ec ch(artul)a, ut super legitur, sit firma, scricta per ma(nu)s Marcus Cannutus scrictor dischi(pulu)s*

d(omi)n(i) Ioh(an)n(i)s Canutus curiale, per suprascricta(m) ind(iction)e(m). Quindi, nell'escatocollo, le sottoscrizioni autografe dei curiali *Rogerius Ma[...]* e *Filippus de Leta* e, per ultima, la formula della completio: + *Ego Ioh(an)n(e)s Cannutus curiale complevi et absolvi per suprascripta(m) ind(ictionem).*

Messe a confronto con la scrittura di Marco Cannuto, le firme dei testimoni rivelano una grafia asimmetrica, sciatta, più corsiva, mentre quella di Giovanni curiale presenta notevoli « analogie di scuola ». Solo una maggiore scioltezza nel tracciato delle lettere e l'uso di archetti ornamentali alla sommità delle aste distinguono, in pratica, la scrittura del maestro da quella del suo eccellente allievo.

Clelia Gattagrisi

1.

[1250] maggio, Napoli.

Gayta, figlia di Pietro Cacapece Bozzuto e di Siniinsora, dopo aver affermato di aver regolarmente ricevuto a titolo di dote, quale quota parte dell'eredità dei genitori, da Giovanni Cacapece Bozzuto, suo fratello naturale, alcuni beni mobili e immobili — così come attestato dagli strumenti introducti ed exfalie a lei rilasciati da Giovanni Caracciolo, suo marito — dichiara formalmente di non avere niente altro a pretendere.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 1, n. 17, numerazione originale: N. nuovo 229, n. antico 209 [A]. Sul verso si leggono le seguenti segnature archivistiche: di mano del sec. XVIII: « N° 209 » e, di mano del sec. XIX: « N° nuovo 229. / N° antico 209. »; inoltre, capovolta rispetto alla scrittura del documento, un'altra annotazione del sec. XIX.

La pergamena è in pessimo stato di conservazione a causa dell'umidità, che ha prodotto macchie di colore bruno su tutta la superficie e ha provocato la putrefazione e conseguente caduta di gran parte della membrana lungo i margini laterali, con danni irreparabili per l'intelligenza del testo. Risulta pressoché impossibile, infatti, determinare con esattezza l'estensione di tali lacune: la mancanza di documenti coevi in curialisca napoletana affini per contenuto non consente di completare il testo con l'ausilio di formulari già noti, e inoltre la perdita durante la fase di restauro di alcuni brani di scrittura riportati su frammenti di pergamena sporgenti dagli attuali bordi della materia scrittoria impedisce qualsiasi attendibile ricostruzione dell'ampiezza originaria della stessa.

Per quanto concerne il lato di sinistra, solo la probabile formula della completio del curiale (cf. Introduzione, p. 159), con le parole *per suprascripta(m) ind(ictionem)* tuttora leggibili, sembra offrire un appiglio per una possibile integrazione: considerando, infatti, che tale formula, subito dopo il signum crucis, doveva verosimilmente comprendere l'espressione *Ego N. curialis complevi et absolvi per suprascriptam indictionem*, e tenendo conto del modulo della scrittura oltre che di eventuali abbreviazioni, dal bordo originario della pergamena fino alla prima parola visibile (*per*) si potrebbe calcolare come mancante un numero approssimativo di 35-37 lettere. Anche lungo il margine di destra non riesco a individuare nessun punto di riferimento sicuro al fine di una ricostruzione puntuale del testo: in mancanza di argomentazioni più solide, sono costretta a ricorrere alla frase *tunc stati omni*

tenpore ego heredes meis tibi tuisque heredibus personas illas eas exinde de[. . .] della fine del 47° rigo, per tentare comunque una soluzione. Pertanto, supponendo in base al confronto con il formulario di alcuni documenti in curialisca napoletana di epoca precedente (cf., per es., la carta del 1176 maggio 4 edita da N. BARONE, *Contributo allo studio della tachigrafia curialesca napoletana*, Napoli 1909 (estratto da « Memorie della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti », I, (1908), pp. 7-16), che la suddetta espressione possa essere integrata più o meno nel seguente modo: *de[super tollere et tacitos facere debeamus asque omni data occ]asione*, e che nel 48° rigo fra il margine di sinistra e la prima parola leggibile nel testo inizialmente fossero comprese all'incirca una trentina di lettere, sarebbe forse possibile circoscrivere la lacuna nell'ambito di 15-17 caratteri. In conseguenza di ciò, si avrebbe una delimitazione abbastanza circostanziata dell'originario bordo della membrana in almeno altri due punti: e precisamente alla fine del 4° rigo — dove la più che probabile integrazione *geni[toribus nostris]* risulterebbe sufficiente a colmare lo spazio di 8-10 lettere supposto fra il gruppo grafico *geni* e lo stesso margine —, e alla fine del 16° rigo. In quest'ultimo caso, infatti, sulla base di una formula più volte ripetuta nel testo, si potrebbero integrare le parole *que tibi pertine de integra*, espresse, tra abbreviazioni e modo di tracciare alcune lettere, da una quindicina di segni, all'incirca quanti dovrebbero essere compresi in quel punto del documento fra l'ultima parola ancora evidente (*tue*) e l'antico bordo della pergamena.

Si tratta, ripeto, di semplici congetture, peraltro discutibilissime: l'ipotesi che la membrana in origine non si presentasse in forma rettangolare, ma di trapezio isoscele con la parte più ampia posta in alto, basterebbe, da sola, a rendere vano questo tentativo di ricostruzione da me operato sul documento.

Per quanto riguarda la data cronica, cf. Introduzione, p. 158.

[† In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi [a] . . . . .] Romanorum magno inperatore senper agusto anno tricesimo et rex Sicilie anno quinquagesimo tertio, et eius dominationis civ(itatis) N(eapolis) anno tricesimo [. . . . . /. . . . . men]sis magii, indi(cti)o(ne) octaba, Neapol(i). Certum [b] est me Gayta h(onesta) f(emina) filia q(ui)d(am) d(omi)n(i) Petri cognom(ine) Cacapice Buctiuto et q(ui)d(am) d(omi)n(e) Siniinsora [honesta femina . . . . . /. . . . .] Ioh(anni)s cognom(ine) Caracculo viro meo [c], a [d] presenti die propter quod tu, videlicet d(omi)n(us) Ioh(anne)s cognom(ine) Cacapice Buctiuto uterino ge[rmano meo . . . . /. . . . .]entis, dedistis pro mea portione abendum et inpotandum [e] in dote de integra omnia causa tua et que fui et pertinui a suprascriptis iugalibus geni[toribus nostris [f] / . . . . . ab]uistis et que

nobis pertine vel pertinere debes aut pertinentes fuerit per quobis modum de intus et foris: idest viginti u[na] uncia et quartum de a[. . . . . /. . . . . .] cu [g] pernuis et oxmaldi et cu prete et gemis, et unum parium de amendulis de aurum cu pernuis et oxmaldi et curritibus [h] de[. . . . . /. . . . . .] pesa(ta) uncie septe et media, et una corrigia de seta clabata cu buccula et murdante et minbrectam de argento [. . . . . /. . . . . .] bayrum copertum de scarolatum rubeum, et una genpa de seta de Munpileri [l] cullicte [i] ad aurum, et una iuppa de zin[datum . . . . . /. . . . . c]u liste ad aurum per manicas, et una cultra de seta ialle cum fundum de pagnum ad aurum. et est insimul totu ips[. . . . . /. . . . . .]os et mobilias et curredum seu guarnimenta per apretiatum uncie de aurum triginta una et tari viginti ses et quar[tum . . . . . /. . . . . qu]artum de aurum de tari et cum ipse triginta una uncia et tari viginti sex et quartum de ipsum nomi(natum) aurum laboratum et argen[tum . . . . . /. . . . . .] seu guarnimenta uncie de aurum quinquaginta trex et tari trex et grana quindeci de aurum. iterum tu michi in ipse [. . . . . /. . . . . .] ipsum apretiatum et unde de insimul suprascripto viro meo michi exinde fi(rma) cha(rtula) introductum [2] facta abet. iterum tu michi in ips[. . . . . /. . . . . .]as de aurum et media, idest: integre due tertie tue que tibi pertinet de integra petia de terra ubi portione(m) abet d(omi)n(us) Bartholomeo Caca[pice . . . . . /. . . . . .] Casaaurea in illa startia de Arcupintu que est prope ecle(siam) Sancti S(te)pha(ni); et ille alie due tertie tue que tibi pertine de integra petia de terra qu[. . . . . /. . . . . .] de ipsa petia de terra coniuntum, posi(te) vero illoco [j] q(ui) n(ominatur) Artianum et dicitur ad Canpum de Urso; et ille integre alie due tertie tue [que tibi pertine de integra [f] / . . . . . ill]oco Artianum et dicitur ad Maranum; et ille integre alie due tertie tue que tibi pertine de integra alia petia de terra ubi portione(m) abe d(omi)n(us) To[. . . . . /. . . . . .]a Maximellum; et ille integre due tertie que tibi [k] pertine de integra medi(etate) de integra petia de terra unde alia medi(etate) de ipsa petia de terra est de[. . . . . /. . . . . .] q(ui) n(ominatur) Lanciasinum et dicitur ad illum Pischinale; et ille integre due tertie tue que tibi pertine de integra corrigiola de terra ca[. . . . . /. . . . . .] dicitur ad illa Gruce de Sancti Georgii pa(rtis) foris flubeum; et ille integre due tertie tue que tibi pertine de integra petia de terra canpise cu[. . . . . /. . . . . .]ditoli [l] mari, posi(te) vero in suprascripto

loco Sancti Ioh(ann)i ad Tuducculum et dicitur ad illu Orium de Amabile; et ille integre due tertie tue que tibi pertine de [integra ...../..... .....]li ad cofino, posi(te) vero illoco q(ui) n(ominatur) ad illa Turre de Octabum intus illa billa ipsius pa(rtis) foris flumbeum; et ille m) integre due tertie que [...../.....] ipsu molinu sunt de d(omi)n(o) Iacobo de Castello Beteri, posi(te) vero illoco q(ui) n(ominatur) Tertium ad illa padule ipsius pa(rtis) foris flubeum; et ille integre du[e ...../....., posite] vero in ipso loco Tertium prope ipsum molinum ipsius pa(rtis) foris flubeum; et per mensura modia trex de terra de illa integra petia de terra tua, posi(ta) vero illoco [...../ .....] et totis ipsi aliis nomi(natis) terris sunt arbustati. et sunt insimul ipse integre due tertie que superius tu michi per suprascripto viro meo in ipse dote mee de[...../.....] media de aurum indivisum, et in com(muni) se iacent cum alia una tertia exinde que est de ********** [...../..... vi]ro meo exinde fi(rma) cha(rtula) exfalie 3) dedictionis et tradictionis mea facta abest, sicut ipsa fi(rma) cha(rtula) mea introductum 2) et ipsa fi(rma) cha(rtula) exfalie 3) continet et [declarat ...../.....]os ab[..] ad mea po(testatem) faciendi que voluero. quod fiunt insimul ipse m) viginti una uncia et quartu de auru de tari de Sicilia pesa(ti) ad uncie iuste et c[...../..... qu]artum de ipsu nomi(natu) auru laboratum et argentum laboratum et pagnos sericos et mobilias et curredum seu guarnimentas de ipsu apretiatu et c[...../..... .....] terris et de ipsum molinum uncie de aurum nonaginta quinque et tari dece et octo et grana quindeci de auru. proinde ego suprascripta Gayta h(onesta) f(emina) [...../..... ..... suprascript]o viro meo, ut super legitur, per ipsa conbenientia et per an n) cha(rtulam) promicto et affirmo tibi suprascripto d(omi)n(o) Ioh(anne)s cognom(ine) Cacapice Buctiuto uterino germa(no) [meo ...../..... .....] meis nec alia quabis perso(na)s i o) nostris vicibus neque abeamus licentia(m) aliquando tenpore te vel heredes tuis querere vel molestare non debeamus de ipsa integra [...../..... iuga]libus genitoribus nostris que simul tu modo abest vel abituri fueritis et que tibi et a suprascriptis iugalibus genitoribus nostris pertine vel pertinere debest aut pertinentes fuerit [...../.....] et de omnibus illorum pertinentiis quanque de fundicis, balneis et ipotecis et de omnibus illorum pertinentiis seum et nec de casalibus nec de fundis [..... ...../.....]ltis longinquis et propinquis, montis, collis, ripis et ribis, pratis, pascui, olibetis et cerquetis et castanietis et insertetis [...../.....] flu-

beis suis et nec de padulis et iuncarii et escatori suis et nec de ifosari et espasarii tuis et nec de propostis et ne[. . . . . /. . . . . .] omnibus illorum pertinentiis seu et nec de integru omne bene et beneficias et pubblicaneas tuas nec de omnibus eclesiis [. . . . . /. . . . . .] et argentum et solidos tuos nec de omnibus gemis tuis pretiusisque matallis nec de reliquum mobile tu[. . . . .] mo[. . . . . /. . . . . .] nostris intus et foris pertinentibus, seum et nec de integrum omne tuum et que fuit et pertinuit a suprascriptis iugalibus gen[itoribus nostris] pa[. . . . . /. . . . .]do et in antea parare et conquirere et accatare seu abere potueritis per quobis modu de intus et foris cum omnibus eius per[. . . . . /. . . . .]is et que fui et pertinuit a suprascriptis iugalibus genitoribus nostris, undecunque aut quomoducunque vel ubicunque tibi et ad eis obbenit et perti[. . . . . /. . . . . .] per quobis modum de intus et foris, cu omnibus eaus [l)] pertinentibus que simul tibi pertine in ista civ(itate) N(eapolis) et in eius pertinentiis et in Isola Maiori [. . . . . /. . . . . .] et in aliis qualiscunque partibus vel lociis terre marisque sive que tibi et a suprascriptis iugalibus genitoribus nostris obbenire et pertinere debest vel per legatione(m) vel [. . . . . /. . . . . qua]liscunque portio(ne) vel legatione, nec pro alia qualiscunque causa vel disposita exinde querendum vel tollendum aut abendum nec per nullum alium quolibet [. . . . . /. . . . .] a nunc et in perpetuum tenporibus, set insimul illut in tua tuisque heredibus sit po(testate) faciendi et iudicandi exinde omnia que volueritis asque omni con[. . . . . /. . . . .]i nostris vicibus quolibet molestia et requisictione et asque omni data occasione. insuper et qui te vel heredes tuis exinde, ut super diximus, [. . . . . /. . . . .] modu per me vel per meis heredibus, sive pro nostris vicibus, tunc [p)] stati omni tenpore ego heredes [q)] meis tibi tuisque heredibus personas illas eas exinde de[. . . . . /. . . . . occ]asione [r)], quia ita nobis stetit. si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modu aut sumissas personas, tun [n)] c(on)p(on)o ego heredes [q)] meis tibi tuisque [heredibus . . . . . /. . . . .] octuaginta quinque biti(anteo)s. et ch(artula), ut super legitur, sit fi(rma), scripta per m(anus) Leoni scriptor dischipulus d(omi)n(i) Ioh(ann)i curial(is), per suprascripta(m) ind(ict)io(nem). hoc signum m(anus) suprascripta Gayta [honesta femina . . . . . /. . . . .] ab ea rogatum pro ea sub(scri)xi. et oc m(emorati) sumus ut non abeas licentia(m) ego vel heredes meis nec alia quabis personas, i

nostris vicibus, aliquando tenpore te vel heredes tu[. . . . . /. . . . .] den[. . . . .]tori, sicut ceteris militibus istius civ(itatis) insimul neque pro portione vel per legatione(m) vel per donatione(m) nec pro alia qualiscunque causa [. . . . . /. . . . .]ndum alium [. . . . .] per nullu modum nec per sumissas personas a nunc et in perpetuum tenporibus, set insimul fia ad tuam tuisque heredibus po(testatem) faciendi et iudican[di . . . . . /. . . . .] heredibus exinde, ut super diximus, ad querendum vel a molestandum venerit per quobis modum per me vel per meis heredibus sive pro [. . . . . /. . . . .] tacitos facere debeamus asque omni occasione, et de aliu omnia fiamus, qualiter superius legitur.

[. . . . .] per suprascripta(m) ind(ictionem) [r].

a) *Tentativo di restituzione secondo il formulario delle pergamene in scrittura curialisca (cf., per es., doc. n. 5).* b) *La* c, *di modulo molto ingrandito, occupa parte del rigo sottostante all'altezza della parola* meo, *sicché questa risulta scritta in due tempi*: m eo. c) *Cf. nota precedente.* d) *La* a *è di notevoli proporzioni e interessa il rigo sottostante all'altezza della parola* inpotandum *che, di conseguenza, è stata tracciata in due tempi*: inpo tandum. e) *Cf. nota precedente.* f) *Sull'eventuale delimitazione del margine della pergamena in questo punto, cf. note introduttive al doc.* g) *Qui e altrove, s'intenda*: cum. h) *S'intenda*: cum ritibus. i) *S'intenda*: cum licte. j) *S'intenda*: in loco, *qui e in seguito.* k) *Il gruppo* ti *corr. su* m; *inoltre* b *corr. su* i *che scende al di sotto del rigo.* l) *Dubito della lettura.* m) *La* e *corr. su* a. n) *Così A.* o) *Così A, qui e in seguito.* p) *Sulla parola un segno abbr. (lineetta orizzontale) superfluo.* q) *Così A: s'intenda* ego et heredes. r) *Sulla possibile restituzione del testo, cf. note introduttive al doc.*

1) Sull'esistenza della mercatura della seta a Montpellier, cf. F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, New York 1970 (da Cambridge, Massachusetts 1936), pp. 224-26.

2) Si desidera.

3) Si desidera.

2.

1254 giugno.

Tommaso di Aquino, conte di Acerra, concede a Landolfo Caracciolo figlio del fu Ligorio Caracciolo di Napoli, a Gobitosa moglie di Landolfo, sua cugina, e ai loro legittimi eredi la città di Montemarano e le località di Castelfranci e Baiano con tutte le loro pertinenze, beni che i suddetti coniugi avevano precedentemente venduto a Tommaso con apposito strumento per ottocento once d'oro con la clausola di rientrare in loro possesso a titolo di vassalli, con piena facoltà di esercitare la giustizia nella curia comitale e con obbligo di rendere le dovute servitù feudali.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, n. 19, numerazione originale: Anno 1254, n. nuovo 2, n. antico 40 [A]. Sul verso, di mano del sec. XVIII, si legge: « n°. 40 *il n.* 4 *corr. dal n.* 9 » e, di mano del sec. XIX, la segnatura archivistica: « ANNO. / 1254. / N°. nuovo / 2. / N° antico. / 40 ». Altre annotazioni tarde.

Tenui macchie di umidità di colore bruno e violaceo e lo sbiadimento, in alcuni punti totale, dell'inchiostro impediscono a tratti la lettura (un buon ausilio ha fornito la lampada di Wood a raggi ultravioletti), mentre non recano danno numerosi fori di piccolissime dimensioni dovuti all'azione di tarli; il margine inferiore appare rifilato secondo una linea leggermente obliqua.

Tracciate a secco sul lato carne sono ancora ben visibili la marginatura, relativa ai lati più lunghi della membrana, e la rigatura, che si estende per trentasette righi mentre il testo del documento ne occupa solo venti. Costantemente osservato l'uso di trattini in fine di rigo per indicare che una parola prosegue nella linea seguente.

Nonostante la forma soggettiva, le ultime due sottoscrizioni risultano vergate da una stessa mano, diversa però da quella del notaio rogatario: in esse l'autografia pare limitata ai signa crucis.

† In nomine domini nostri Iehsu [a)] Christi, amen. anno ab eius incarnacione Millesimo ducentesimo Quinquagesimo quarto, Regnante domino nostro ConRado secundo Dei / gr(aci)a Ierusalem et Scicilie [a)] Rege et duce Suavie anno primo, Mense iunii duodecime indicionis. Nos Thomasius de Aquino Dei gr(aci)a comes Acerrarum, / sicut nobis aptum et congruum est, bona nostra voluntate, [i]n presencia Leonardi terre nostre iudicis et Nicolai puplici eiusdem

terre nostre notar(ii), presentibus etiam ad / hoc vocatis et rogatis testibus Iohanne Vergato terre nostre comestabulo, Iohanne de Ogento, Iohanne de Casalberio, Thomasio de Valsorana et Odorisio de Valsoran(a) / sociis et fidelibus nostris, intuitu quoque servicii nostri, in subscripta racione concedimus, damus et tradimus vobis domino Landulfo Carazulo filio quondam domini / Legorii Caraczuli de Neapoli et domine Gobitose uxori tue sorori consobrine nostre et filiis et legitimis heredibus vestris hoc est civitatem Montis Marani, / Castrum di li Franci et castrum Bayani cum omnibus iuribus, hominibus et omnibus aliis pertinenciis suis, quo vero quidem civitatem et castra ante hoc te(m)pus / pro precio octingentarum unciarum auri nobis bona et gratuita voluntate vestri vendidist[i]s, dedistis et tradidistis prout in instrumento puplico [1] ex/inde confecto plenius continetur, salvo tamen quod vos et filii et legitimi heredes vestri predictam civitatem et castra a nobis nostrisque heredibus teneatis et / habeatis et sitis exinde homines et vassalli nostri nostrorumque heredum et inde nos et heredes nostros assecuretis et conventi in curia nostra exinde iusticiam fa/ciatis et consueta et debita servicia, tam pro civitate quam pro castris predictis, nobis cum expedierit integraliter faciatis. supradictam vero civitatem / et castra, cum anditis et viis suis ibidem intrandi et exeundi atque cum omnibus ibi habentibus supter et super, nos qui super comes Thomasius con/cedimus, damus [b] et tradimus vobis predictis domino Landulfo Carazulo et domine Gobitose uxori tue et vestris filiis et legitimis heredibus vestris ad / habendum, tenendum et possidendum. et obligamus nos qui supra comes Thomasius et nostros heredes vobis [c] prenominatis domino Landulfo et domine Gobitose / et filiis ac legitimis heredibus vestris, sub pena ducentarum unciarum [d] auri, contractu nichilominus in suo robore duraturo, predictam nostram concessionem, / dacionem et tradicionem defendere et antestare ab omnibus hominibus omnibusque partibus et nullo t(em)pore contravenire, salvis serviciis et condicionibus supra/scriptis. ut autem tam vos qui supra dominus Landulfus et domina Gobitosa quam filii et legitimi hered[e]s vestri de hac nostra concessione, dacione et tradicio/ne possitis esse securi, hoc exinde puplicum instrumentum per predictos iudicem et notarium qui interfuerunt fieri Mandavimus, signo nostre Manus / proprie et subscripcionibus prescriptorum iudicis et testium roboratum. Quod ego prenominatus Nicolaus puplicus Acerrarum notarius de Mandato supradicti / domini comitis scripsi et meo signo consueto signavi. (S)

† Signum proprie Manus nostri qui super Th(omas)ii de Aquino egregii comitis Acerrarum.

† Ego qui supra Leonardus iudex. (S)

† Ego Iohannes Virigatus comestabulus interfui et subscripsi.

† Ego Thomasus de Valsorano interfui et supscripsi [e].

† Ego Od(e)riscius de Valsorano interfui et supscripsi [e].

a) *Così A.* b) *La* d *corr. su* tr. c) *La* v *corr. su altra lettera.* d) *La* u- *corr. su altra lettera non identificata.* e) *V. note introduttive al doc.*

1) Si desidera.

3.

1319 marzo 16, Capua.

Giacomo di Campodimele milite, dopo aver dichiarato alla presenza di Giovanni de G[.....] giudice e di Giovanni di Bernardo notaio, che Ruggero suo figlio, emancipato dalla patria potestà, è stato consenziente alla vendita dei propri beni burgensatici ed ereditari stipulata con Giacomo di Antignano milite e Raone figlio di Costantino, di Capua, assume l'impegno di non alienare i beni feudali siti in Castel Campagnano, e dichiara inoltre di non aver mai alienato i suddetti beni in precedenza.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, n. 20, numerazione originale: Anno 1319, n. nuovo 3, n. antico 238 [A]. Sul verso, in alto a sinistra, di mano coeva, una probatio pennae: « [.....] adens *seguono alcune lettere di difficile interpretazione* int(er)fui et subsc(ri)psi »; a destra, capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano coeva, si legge: « C(arta) *dubito dello scioglimento* Rogeri *così* d(e) Canpo Mellis d(e) obligation(e) *seguono due lettere indecifrabili* facta p(er) pat(re)m [....] »; sempre capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano della seconda metà del sec. XIV: « I(n)s(trumentu)m venditionis f(a)ct(um) p(er) d(omi)n(u)m Iac(obum) d(e) Campomellis de bonis suis o(mn)ibus de bonis suis o(mn)ibus *ricalcato sulla scrittura del sec. XIV da mano del sec. XVI* / sit(is) in Capua q(ue) exstitera(n)t cond(am) uxoris suis *così; seguono alcune lettere di difficile interpretazione* Rogerio filio suo pri/mogenito Rogerio *e* pri- *ricalcati sulla scrittura del sec. XIV sempre dalla stessa mano del sec. XVI; questa, inoltre, aggiunge le lettere* -mo, *chiaramente superflue, a fine rigo* et acceptanti et q(uo)m(od)o idem d(omi)n(u)s Iac(obus) de Campo Mellis Me- *ricalcato dalla consueta mano* d(i)c-

t(u)m / Rogeriu(m) filiu(m) suu(m) Restauraverat et tantu(m) fec(er)at p(ro) vendition(e) p(re)d(i)cta / sup(er) Cast(ru)m Canupagnanu(m) et feuda i(n) d(i)cto cast(r)o posita ». Inoltre, di mano del sec. XVIII, si legge: « 238 » e, di mano del sec. XIX, la segnatura archivistica: « ANNO. / 1319. / N°. nuovo / 3. / N°. antico. / 238 ». In basso, a sinistra, un'altra annotazione del sec. XIX.

Pergamena in cattivo stato di conservazione, consunta in vari punti e con la superficie scurita dall'umidità che, oltre a lasciare macchie talora assai dense, ha alterato il colore dell'inchiostro e provocato la putrefazione e conseguente caduta di parte della membrana lungo i margini e soprattutto nell'angolo inferiore di sinistra; piccolissimi fori sparsi qua e là sembrano dovuti all'azione di tarli. Il margine di destra presenta diverse rosicature di topi, una delle quali, più profonda, ha intaccato la pergamena all'altezza dei primi sei righi con notevole danno per la scrittura.

La rigatura, che si estende per sedici righi oltre il testo del documento, e la marginatura, costituita da tre solchi impressi su ciascuno dei lati più lunghi della membrana, sono tracciate a secco sul lato carne.

† In nomine domini nostri Iesu Christi. anno incarnationis eius Mi*ll*esimo Trecentesimo nonodecimo, Regnante domino nostro Roberto Dei gr(ati)a inclito Rege Ierusalem et Sicilie, [ducatus] / Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalqu(erii) ac Pedimontis comite, Regnorum eius anno decimo [a], die sextodecimo mens(is) Martii secunde indictionis. Nos Iohannes de G[. . . . . .] / civitatis iudex, Iohannes Bernardi publicus eiusdem civitatis notarius et infrasc(ript)i licterati testes de eadem civitate ad hoc specialiter vocati et rogati, videlicet dominus Ioha[nnes] de A[ntiniano cancellarius] / Maioris ecclesie Capuan(e), dominus Iacobus de Antinian(o), Cerbus de Palmerio, Petrus de Ph(ilipp)o, abbas Leonardus de Ursone, do(n)pnus Petrus Gaudini, Nicolaus [. . . . . .] / Iuliano, presenti scripto puplico declaramus [b], notumfacimus et testamur quod, constitutis in presentia nostra nobilibus viris domino Iacobo de Canpomellis milite [. . . . . et Rogerio de Canpomel]/lis filio primogenito dicti domini Iacobi, prefatus dominus Iacobus, consentiens prius in nos predictos iudicem et notarium ut in suos sciens se nos suos iudicem et notarium in hac parte [non esse . . . . .] a [. . . . .]/na qua coniungitur iamdicto Rogerio filio primogenito et successori suo in bonis feudalibus omnibus que dictus dominus Iacobus habet, tenet et possidet in dicto Castro Canpagnani et pertinentiis eius, est pro eo / etiam quod idem Rogerius, emancipatus antea a predicto domino Iacobo patre suo prout moris et iuris est, sponte et expresse consensit alienationi, venditioni et traditioni factis per eumdem dominum Iacobum patr[em s]uum / nobilibus viris domino Iacobo

de Antiniano militi et Raoni domini Constantini de Capua de omnibus terris et possessionibus burgensaticis et hereditagiis quas idem dominus Iacobus de Canpomellis h[a]bebat, / tenebat et possidebat in prefata civitate Capue et pertinentiis eius, est ex eo maxime quod idem Rogerius convenit et promisit sollepniter coram nobis predicto domino Iacobo patri suo prestare [.....] / seu facere omnimodo reverentiam et hobedientiam quam bonus et hobediens filius patri suo secundum divina precepta in cuntis prestare tenetur et debet, ideo, sicut eidem domino Iacobo de Canpomellis / aptum et congruum fuit, bona sua voluntate, consentiens prius in nos predictos iudicem et notarium ut supra dictum est, convenit et promisit ac se et suos heredes sollepniter obligavit, / iuris sollepnitatibus omnibus observatis, predicto Rogerio filio suo emancipato recipienti promissionem et obligationem predictas, dicta bona feudalia sita in dicto Ca[str]o Canpagnanis per partem / eius seu aliquam partem ipsorum bonorum in quibus idem Rogerius tanquam primogenitus eius filius et successor legitimus post ipsius domini Iacobi obitum succedere potest et debet de iure, non alie-na/re, donare nec vendere seu permutare vel transferre seu loco pignoris obligare nec in aliquam personam quoquo iure, titulo vel modo transferre, etiam si dominus noster Rex et prefatus Rogerius / expresse consentirent: quod si secus faceret, ipsa alienatio, venditio, permutatio in personam alterius, translatio seu pignoris obligatio ipso iure non valeat nec roboris obtineat firmitatem, / quoniam sic inter eos convenit. confexus etiam fuit idem dominus Iacobus, presente predicto Rogerio et dictam confexionem pro sui cautela recipiente et acceptante, quod de predictis bonis feudalibus / sitis in dicto C[a]stro Canpagnani et pertinentiis eius nullam alienationem, donationem seu contractum seu obligationem fecerat [c] in partem vel in totum alicui persone vel loco. Renuntians / coram nobis predictus dominus Iacobus de Canpomellis sponte et expresse ac scienter actioni et exceptioni doli, metus et in factum, exceptioni rei aliter geste et omni alii auxilio et beneficio / iuris et cuiuscumque consuetudinis sive usus per quod contra predicta vel aliquod predictorum dictus dominus Iacobus de Canpomellis vel eius heredes venire possent aut quomodolibet se tueri. / De quibus omnibus et singulis factis fideliter adinplendis et inviolabiliter observandis a predicto domino Iacobo de Canpomellis et suis heredibus predicto Rogerio et her[edibus suis ....] non veniendo / contra predicta vel aliquod predictorum et quod vera erant omnia et singula supradicta predictus dominus Iacobus de Canpomellis ad sancta Dei evangelia propria manu tacta eidem Rogerio iuravit; gua/diam sibi exinde dedit ac se et suos heredes sollepniter obligavit predicto Rogerio pro se et heredibus suis per penam unciarum auri centum, pacto rato manente, Regie curie applican/dam. quam penam ego predictus Iohannes notarius, tanquam persona publica, fui pro parte predicte Regie curie a predicto domino Iacobo de Canpomellis, se et suos heredes ad

eam obligante, / interveniente guadia, sollepniter et legitime stipulatus. unde, si necesse fuerit, ad pignorandum obligavit predictus dominus Iacobus de Canpomellis de bonis et rebus suis et heredum / suorum licitis et illicitis usque ad legem predicto Rogerio pro se et heredibus suis et michi predicto notario pro parte predicte Regie curie et eidem Regie curie. ⁂ i ⁂n cuius rei testimonium et predicti Rogerii et heredum suorum cautelam, confectum est exinde presens publicum instrumentum, scriptum per me predictum Iohannem notarium, signo meo signatum ac nostrum predictorum iudi/cis et testium subscriptionibus roboratum. Quod scripsi ego predictus Iohannes puplicus Capue notarius qui predictis omnibus rogatus interfui et meo solito signo signavi. actum ⁂ Capue ⁂. (S)

† EGo qui sup(er) [d] Ioh(anne)s [e] iuDex [f]. (S)

† Ego Iohannes de Antin(iano) cancellarius Maioris ecclesie Capuan(e) testis interfui.

† Ego Iacobus de Antinian(o) miles testis interfui.

† Ego Cervus de Palmerio testis interfuy.

† Ego Petrus de Philippo testis interfui.

† Ego Leonardus de Ursone clericus testis interfui.

† Ego presbiter Petrus Gaudin(i) testis interfui.

† Ego N[i]colaus Ru[...] testis interfui.

† Ego Gofridus [....]nus testis interfui.

a) *La parola* decimo *è preceduta da una rasura di piccola estensione nella quale, alla luce di Wood, è possibile intravedere una* t *di tipo gotico maiuscolo e, dopo un breve spazio, una* e. b) *La* d *da altra lettera.* c) *A* fecereat. d) *La* u *soprascritta alla* s. e) *La* s *soprascritta alla lettera* h. f) *La* e *soprascritta alla* d *di tipo onciale, di cui utilizza il tratto superiore.*

4.

1341 ottobre 15, Napoli.

Gualtiero Caracciolo Viola milite, di Napoli, avendo ricevuto in qualità di tutore di Giovannello Caracciolo Viola di Napoli figlio minorenne del fu Berardo Caracciolo Viola, della stessa città, l'autorizzazione a vendere una terra sita in Sant'Anastasia in località A l e

fosse, spettante di diritto al suddetto Giovannello, per provvedere alla restituzione di [.....] once d'oro a Bannella Cornipparda vedova di Berardo, e avendo espletato le formalità connesse alla vendita con la subastazione nella città di Napoli, alla presenza di Martuccio de Altosingo giudice e di Nicola Capaccio notaio, vende ora a Francesco Caracciolo Russo detto Baronus di Napoli, unico offerente, la terra in questione con tutte le sue pertinenze, al prezzo di sessanta once, ventisei tarì e dieci grana.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, n. 21, numerazione originale: Anno 1341, n. nuovo 5, n. antico 143 [A]. Sul verso in alto, visibile soltanto alla luce di Wood, di mano coeva, si legge: « Instr(ument)a tutele Ioha(nn)is Caraczuli et [..] traditio(n)is [.....] »; inoltre, di mano del sec. XVIII: « N° 143 » e, di mano del sec. XIX, la segnatura archivistica: « ANNO. / 1341. N°. nuovo / 5. / N°. antico. / 143 ». Altre due annotazioni tarde.

Pergamena in pessimo stato di conservazione, parzialmente scurita da dense macchie di umidità e danneggiata da lacerazioni e rosicature di topi ai bordi e soprattutto lungo il margine di sinistra, dove la caduta della membrana ha provocato estese lacune. I righi 23-26 sono interessati nella parte centrale da un foro, dovuto anch'esso all'azione di topi; l'inchiostro è scolorito in vari punti. In corrispondenza dello spigolo inferiore di destra un ampio lembo della membrana appare strappato.

Il signum notarile è costituito da un disegno di forma rettangolare all'interno del quale, separate da un fregio, sono le lettere N e C, iniziali di *Nicolaus Capacius*, notaio rogatario del documento.

Per il computo dell'anno è usato lo stile della natività; stile bizantino per l'indizione.

† In Dei nomine, amen. anno a nativitate [.... millesimo] Trecentesimo quadragesimo primo, Regnante domino nostro Roberto Dei gr(ati)a inclito Rege Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forchalquerii ac Pedimontis [c]omite, Regnorum / vero eius anno Tricesimo te[rti]o. feliciter, amen. die quintodecimo Mensis octobris decime ind(ictionis), Neap(oli). Nos Martucius de Altosingo iudex civitatis Neap(olis) ad contractus, Nicolaus Capacius de eadem civitate puplicus ubilibet per totam provinciam Terre / [L]aboris et comitatus Molisii Regia auc(torita)t(e) notarius et subscripti testes ad hoc specialiter vocati et Rogati, presenti scripto puplico notumfacimus et testamur Quod, constitutis in nostri presentia nobilibus viris domi-

no Gualterio Caraczulo Viola de Neap(oli) milite / [tutore Iohann]elli Caraczuli Viole de Neap(oli) infantis minoris septennio filii et heredis condam Berar[di] Caraczuli Viole de Neap(oli), Tutorio nomine et pro parte ipsius Iohannelli infantis, ex una parte, et domino Francisco Caraczulo Russo dicto Barono de Neap(oli) / [pro se et suis su]ccessoribus, ex parte altera, predictus dominus Gualterius tutor, tutorio nomine quo supra, sponte asseruit coram nobis pridem predictum Tutorem, tutorio nomine quo supra, quandam petitionem obtulisse in curia baiuli et iudicum civitatis Neap(olis) / [. . . . . et] quod predicti baiulus et iudices eidem tutori, tutorio nomine quo supra, licentiam prestarent et eorum auc(torita)t(em) et decretum interponerent super quadam venditione et alienatione quam facere intendebat nomine quo supra de terra infrascripta / [. . . . . in] loco ubi dicitur A le fosse subscriptis finibus designata, spectant(e) dicto infantulo iure pleni dominii, proprietatis et possessionis, pro dandis seu solvendis domine Bannelle Corniparde de Neap(oli), Relicte dicti condam Berardi et matri dicti / [Iohannelli infa]ntis de Neap(oli) m[inori]s, de dotibus datis et introductis per ipsam dominam Bannellam eidem condam Berardo patri dicti infantis olim t(em)pore contracti matrimonii inter dictam dominam Bannellam et dictum condam Berardum unc(iis) / [. . . . . .] de auro ana quatuor per unciam (com)putatis ponderis generalis, prout in quodam puplico instrumento introducti [1] exinde facto hec et alia asseruit plenius contineri. et ipsos baiulum et iudices, causa legitime / [. . . . . .] esse ve[ndere e]t alienare ipsum dominum Gualterium tutorem, tutorio nomine quo supra, subastatione tamen legitima precedente et aliis soll(emn)itatibus observatis, et super hiis interposuisse legitime eorum auc(torita)t(e) / [. . . . . Gualteri]um tutorem, [tut]orio nomine et pro parte dicti infantis, dictam terram fecisse legitime duabus diversis vicibus et diebus voce preconia subastari per civitatem Neap(olim) supradictam, prout in quibusdam puplicis / [instrumentis [2] . . . . . .] asseruit contineri, et neminem co(m)paruisse coram eodem Tutore qui vellet emere terram predictam preter predictum dominum Franciscum dictum Baronum, qui obtulit se daturum de predicta terra dicti infantis predicto / [Gualterio tutori uncias] sexaginta et Tarenos viginti sex et grana decem. Quapropter dictus dominus Gualterius tutor, tutorio nomine et pro parte dicti Iohannelli infantis, ex decreto, auc(torita)t(e) et licentia supradictis, pro datione et traditione dictarum / [. . . . . di]cti infantis, sponte et voluntarie asseruit ut predicitur se iuste et r(ati)onabiliter habere, tenere et possidere iusto titulo et bona fide predictam Terram sitam in pertin(entiis) ville Sancte Anastasie in loco ubi dicitur A le fosse iuxta terram her(edum) / [. . . . . et iuxta vi]am puplicam et ali[os] confines. non vi, dolo vel metu cohactus, suassionibus [a] inductus vel aliter circumventus, s(ed) eius bona,

mera, placida, gratuyta et spontanea voluntate, palam, puplice et bona fide deliberatione prehabita, / [. . . . . .] quo supra per se nomine quo supra et heredes [a)] dicti infantis vendidit, alienavit et per fustem tradidit predicto domino Francisco ibidem presenti et pro se et suis her(edibus) et successoribus ementi et Recipienti et tamquam plus exinde / [. . . . . , terram subscripti]s finibus designatam cum iuribus, r(ati)onibus et pertin(entiis) suis omnibus, francam, liberam et exe(m)ptam ab omni venditione, alienatione, permutatione, oblatione, condictione, insolutum datione, decima, tributo, angaria / [. . . . . .] ac genere et specie servitutis, cum omnibus comoditatibus, proprietatibus, iuribus et r(ati)onibus dicte terre, accessibus et egressibus eius et cuntis que infra et intra se continentur confines [a)] pro pretio et nomine pretii unciarum / [sexaginta et tarenorum viginti s]ex et granorum decem in carlenis arg(enti) sexaginta per unciam (com)putatis ponderis generalis, finito et convento pretio ac finali pagamento terre predicte. Quas quidem uncias sexaginta et quos Tarenos / [viginti sex et grana decem] predictus dominus Gualterius tutor, tutorio nomine quo supra, sponte et voluntarie confessus fuit coram nobis se presentialiter et manualiter recepisse et integraliter habuisse a predicto domino Francisco dante et solvente eis / [. . . . . .]as super hiis dictus venditor, nomine quo supra, ex certa eius sci(enti)a voluntarie et expresse dicto domino Francisco presenti et pro se et suis her(edibus) Recipienti et stipulanti exceptioni non Recepte et habite predicte pecunie, non numerate, / [. . . . . , benefi]cio restitutionis in integrum ac omni legum et iuris auxilio co(mmun)is et specialis sicut inter eos stetit in omni deliberatione et in omni decisione, ut amodo et semper et imperpetuum predicta terra cum iuribus, r(ati)onibus / [. . . . . sit franc]a, libera et absoluta predicti domini Francisci et her(edum) eius vel cui per eum et heredes eius d[. . . . . re] vendita fuerit ad habendum, tenendum, possidendum, fruendum, vendendum, alienandum et quiquid [a)] / [eidem emptori placuerit f]aciendum, sine contradictione et contrarietate dicti venditoris nomine quo supra. et [. . . . . .] dictus venditor tutor, tutorio nomine quo supra, predictum dominum Franciscum emptorem presentem et Recipientem / [. . . . . .]ibus et pertin(entiis) suis omnibus per fustem induxit, constituens se precario nomine [. . . . . .] her(edum) predictam terram tenere et possidere donec dictus emptor vel sui heredes vel alius pro parte eorum / [. . . . . .] altero ipsius terre possess[ionem . . . . . .] corporalem, quam accipiendi et Retinen[di . . . . . .] plenariam tribuit et concessit. promittens et obligans se dictus dominus Gualterius tutor, tutorio nomine / [quo supra, ... inf]antuli ac eius bona omnia mobilia et stabilia seseque moventia, presentia atque futura cuiuscumque vocabuli appellatione distinta, per stipulationem legitimam et solle(mne)m dicto

domino Francisco emptori presenti et pro se et / [suis heredibus recipienti d]ictam Terram cum iuribus et pertin(entiis) eius omnibus omni t(em)pore legitime et de iure defendere, antestare, discalupniare et disbrigare prout ipsam vendidit dicto emptori et suis her(edibus) et successoribus universalibus et singularibus, / [. . . . .]que partibus ac universitate quacumque molestantibus seu molestare volentibus dictum emptorem suosque heredes et successores super possessione et proprietate terre predicte, constituens se venditor predictus, tutorio / [nomine quo supra, ...]dictam terram cum iuribus supradictis precario nomine et pro parte dicti emptoris suorumque her(edum) tenere et possidere, si et quotiens eandem tenere et possidere contingerint. Quas quidem venditionem, alienationem, / [traditionem . . . . .] supradicta et infrascripta promisit dictus dominus Gualterius venditor, tutorio nomine quo supra, per stipulationem legitimam et soll(emn)em eidem domino Francisco emptori presenti et pro se et suis her(edibus) stipulanti omni t(em)pore Ratas, grat[as / et firmas habere et possidere] vel aliquod predictorum non facere, dicere, opponere vel venire aliqua r(ati)one vel causa, dicto, facto vel opere, in iudicio vel extra iudicium, de iure vel de facto, puplice vel occulte, sub pena dupli totius predicte pecunie, medietate / [ipsius pene curie reginali, e]t Reliqua medietate predicto emptori vel suis her(edibus): quam penam pro medietate ego predictus notarius, tamquam persona puplica, pro parte dicte curie et predictus dominus Franciscus emptor pro se et suis her(edibus) pro alia medietate / [fuimus ab eodem Gualterio v]enditori nomine quo supra soll(emnite)r et legitime stipulati. que pena totiens (com)mittatur et exigatur quotiens contra fiet. et ipsa pena soluta vel non soluta aut gr(ati)ose remissa, presens instrumentum cum omnibus in eo contentis nichilominus / [. . . . .] dapnorum, interesse et expensarum litis et extra predicti domini Francisci emptoris et her(edum) eius. super quibus omnibus predictus dominus Gualterius tutor, tutorio nomine et pro parte dicti Iohannelli infantis, ex certa eius / [scientia . . . . .]us exceptionibus, legibus et contractibus eorumdem; ex[i]nde Renuntiavit exceptioni doli mali, vi, metus et infactum, presentis non cellebrati [a)] contractus et Rei predicto modo non geste, condictioni ob causam, sine causa et de deceptis sine causa ac / [beneficio que incipit: « Si] Rem maioris pretii » per quam deceptis ultra dimidiam iusti pretii subvenitur [3)], privilegio fori, beneficio Restitutionis in integrum per quod minoribus deceptis subvenitur, exceptioni non Recepte et habite predicte pecunie, non numerate / [. . . . .], constitutionibus et capitulis Regni, usibus et consuetudinibus quibuscumque licteris, privilegiis et Rescriptis impetratis et impetrandis, legi prohibenti penam apponi in contractibus ipsamque (com)mitti et exigi / [. . . . .]m, illi iuri per quod tenetur quod predicto iuri Renuntiari non

potest ac omnibus iuribus scriptis et non scriptis, tam canonicis quam civilibus, contentis in corpore utriusque iuris quibus a predictis / [. . . . . .] quam de facto. et pro premissis omnibus et singulis observandis, inviolabiliter attendendis et contra non veniendo et quod premissa omnia et singula vera sint, predictus dominus Gualterius tutor, / [tutorio nomine quo supra, ...] Francisco emptori presenti et ab eo sacramentum Recipienti ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta presentialiter iuravit, volens et se astringens, nomine quo supra, quod predicta pena periurii / . . . . . .] nec suspendatur s(ed) de utraque agi et accusatio fieri possit in quacumque curia in concursu et specialiter in curia vicarie Regni, fori privilegio civibus Neapolitanis indulto non obstante, cui / [. . . . . .] venditor Renuntiavit expresse nomine quo supra, et ipso non uti soll(emnite)r promisit, sub pena et sacramento predictis. unde ad futuram memoriam et predicti domini Francisci Caraczuli dicti / [Baroni ei]usque her(edum) [et successorum], factum est exinde hoc presens puplicum instrumentum per manus mei notarii supradicti, signo meo signatum, subscriptione mei predicti iudicis et nostrum sub(scrip)torum testium subscriptionibus roboratum. Quod / [scrip]si ego predictus Nicolaus puplicus ut supra notarius, qui predictis omnibus Rogatus interfui et ipsum meo signo consueto signavi. (S)

† Ego [Mar]tucius de Altosing(n)o qui supra iudex ad contractus sub(scripsi).

[. . .] b).

[. . . . . .]s Iuntulus de Neap(oli) testis subscripsi.

a) *Così A.* b) *È impossibile precisare l'estensione della lacuna.*

1) Si desidera.
2) Si desiderano.
3) C., 4, 44, 2.

5.

1346 aprile 2, Napoli.

Giovanni Caracciolo Russo milite, figlio R a t r i Caracciolo Russo e di Giacoma Brancaccio, con il consenso di Rebecca detta

G o c t u f r i d a, sua moglie, vende per ********** carlini d'argento a Gualtiero Caracciolo Viola milite, figlio di Giovanni Caracciolo Viola milite e di G a t r i m a, un appezzamento di terra con tutte le sue pertinenze in località Torre del Greco, libero da ogni ordine di servitù tranne che dal pagamento in perpetuo di un censuo annuo di ventidue tarì e mezzo in carlini d'oro alla Chiesa napoletana, e da lui precedentemente acquistato dallo stesso Gualtiero e dai fratelli uterini Enrico e Filippo con apposito atto di compravendita; restituisce inoltre come m u n i m e n il suddetto strumento a Gualtiero, impegnandosi a consegnare in futuro anche ogni altro documento eventualmente in suo possesso relativo al contratto stipulato.

O r i g i n a l e, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, n. 18, numerazione originale: Anno 1079, n. nuovo 1, n. antico 152 [A]. Sul r e c t o, in basso a sinistra, di mano della fine del sec. XIV, si legge: « P(re)s(entata) apud acta caus(ationis) coram nobili viro d(omi)no Carulo Rufulo / per nobilem viru(m) d(ominu)m Lippu(m) Caraczulu(m) d(i)c(tu)m d(e) Ugot de Neap(oli) / die XXIIII^{o} octobris p(ri)me ind(ictionis), Neap(oli) ». Sul v e r s o, in alto al centro, di mano della seconda metà del sec. XIV e visibile soltanto alla luce della lampada di Wood: « Carta Turris Octave vendita p(er) d(omi)num [. . . . .] / Ioh(ann)em d(omi)no G(u)al(ter)io »; inoltre le seguenti segnature archivistiche: di mano del sec. XVIII: « 152 » e di mano del sec. XIX: « ANNO / 1079. / N°. nuovo / 1. / N. antico / 152. ». Un'altra annotazione del sec. XIX.

Pergamena in mediocre stato di conservazione, a causa di numerose rosicature di topi che hanno intaccato soprattutto i margini laterali, e dell'umidità, che ha schiarito l'inchiostro in taluni punti e ha determinato la comparsa di estese macchie color bruno. Si notano anche piccoli fori dovuti all'azione di tarli sparsi su tutta la superficie.

† In n(omine) domini Dei [a)] salv(atoris) n(ostri) Iesu Christi. anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo quadragesimo sesto, regnante serenissima domina domina nostra Iohanna Dei gratia regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclita regina, Provi/nctie et Forcalcherie ac Pedimontis comitixa, regnorum eius anno quarto et eius dominatio(n)nis civi(tatis) N(eapoli)s anno quarto, die secunda mensis aprelis, indi(ction)e quartadecima, Neapoli. Certum est me Ioh(an)n(e)s cognom(ine) Caractiulo Ruxo / miles filio q(ui)d(am) d(omi)n(i) Ratri [b)] Caractiulo Ruxo miles et q(ui)d(am) d(omi)n(e) Iacoba h(onesta) f(emina) Brancactia iugalium person(arum), ego

autem cum consen(su) et vol(untate) de quedam d(omi)n(a) Rabecca h(onesta) f(emina) dicta Goctufrida conius mea, et qui ego predicta / Rabecca h(onesta) f(emina) dicta Goctufrida presente, volente et consenctiente ad suprascricto viro meo ad omnia infrascricta causa, coram infrascrictis curialibus N(eapoli)s, a [c] presenti die, prontissima voluntate ego predicto Ioh(an)n(e)s / cognom(ine) Caractiulo Ruxo miles, ego autem cum consen(su) et vol(untate) ut supra vendo et trado seum per fustem assigno tibi domino Gualterio cognom(ine) Caractiulo Biola [d] miles presenti et ementi pro te et tuis / heredibus, filio q(ui)d(am) d(omi)n(i) Ioh(an)n(i)s Caractiulo Biola miles et q(ui)d(am) d(omi)n(e) Gatrimam h(onesta) f(emina) iugalium person(arum), idest integra pecia de terra mea que est franca et libera ab omni honere serbitutis, ecepto per menxura modium / unum de terra que detinet ad inven[. . .] da sancta N(eapolitana) [e] Eclesia, que est suprascricta terra et est iusta terra de illu Cacapice. totum alium relicum de predicta pecia de terra est francum et liberum et exentum ab omni honere / serbitutis, una cum arboribus et fructoras suas et cum domibus et cum palmentum et subxetorium suum, copertis simul ad lamia et ad tectum, et cum curte et iardino costitutis intus se simul posi(tis) vero in loco q(ui) n(ominatur) / Turris Octava intus ipsa villa et una cum alis omnibus iuribus et edifitiis et pertinenctiis suis et cum introytu et exitu suo et omnibus sibi pertinenctibus et intus se abentibus. pertinente vero michi insimul / illut per co(n)paratum per firmissima ch(artul)a co(n)paratio(n)nis mea que michi de antea fecistis tu predicto domino Gualteri [f] Caractiulo Biola miles et Herrico et Filippo uterinis germanis, filis suprascricto q(ui)d(am) d(omi)n(i) Ioh(an)n(i)s Caractiulo / Biola miles et de suprascricta q(ui)d(am) d(omi)n(a) Gatrimam h(onesta) f(emina) Caractiula Ruxa iugalium person(arum), set suprascricto Gualteri cum consen(su) et vol(untate) de quedam Rigale Barule conius sua et suprascricto Filippo cum consen(su) et vol(untate) de quedam Marella h(onesta) f(emina) conius / sua, sicut in omnibus ipsa firmissima ch(artul)a co(n)paratio(n)nis mea continet et declarat. que vero ipsa firmissima ch(artul)a co(n)parationis mea, ut super legitur, ego tibi in presenti illa do et aput te remicto cum omnia / que continet pro tua tuisque heredibus salbatione et defenxione seum cautela. iterum equale tenpore ego vel heredes meis invenerimus vel probaverimus qualiscu(m)que alie ch(artul)e vel notitie aut instrumenta [fra]/ncisca scripta que fuissent solumodo exinde continentes de ipsu que superius tibi venundidi [g] et tradidi cum suis omnibus pertinenctibus ut super legitur, tunc statim tenpore ego et heredes meis tibi tuisque / heredibus illa dare et assignare debeamus ad vestra potestate pro vestra defenxione et cautela asque omni data hoccasione. et est coniunta ipsa integra pecia de terra cum suprascrictis domibus et [cum] / curte et predictu iardinu cum suis omnibus pertinenctibus, ut super legitur, cum terra de q(ui)d(am) d(omi)-

n(o) Cubascio Filimarino et cum terra de d(omi)n(o) Iacobo Fellapane miles et cum terra Sancti Petri ad Aram [.../.....] unde per exinde ibidem introytu et exitu ingredit et si quis aliis sunt confines. ✝ de [h] quibus nichil michi de oc que superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinenctibus [.../.....] exinde [..q]uod remanxit aut reserbavi, nec in aliena cuiusque personas, quod absit, comixi aut iam comicto potestate, set a presenti die et deincepes [g] a me tibi sit venundatum / [.....] tu illos in tua tuisque heredibus sit po(testate) queque exinde facere volueritis, ut ab odierna die senper in omnibus liberam exinde abeatis po(testatem) et neque a me suprascricto Ioh(an)n(e)s cognom(ine) Caractiulo / Ruxo miles, ut super legitur, neque a meis heredibus nec a nobis personas sumixas, nullo tenpore unquam tu suprascricto d(omi)n(us) Gualteri cognom(ine) Caractiulo Biola [i] miles, ut super legitur, aut heredes tuis, quod absit, / abeatis exinde aliquando quacu(m)que requisitione aut molestia per nullum modum nec per sumixas personas a nunc et in perpetuum tenporibus. insuper et omni tenpore ego et heredes meis tibi tuisque / heredibus in omnibus illos antestare et defendere debeamus da omnes homines omnique personas et da omne debitu et legatione et obligatione asque omni data hoccasione, salbu tam/en quod omni tenpore tu et heredes tuis dare et pagare seum solvere debeatis cenxum per omni anni(versari)o in perpetuum in sancta N(eapolitana) [e] Eclesia, idest tari viginti duos et medium de carolenis de auro ad ratione de quat/tuor carolenis de auro per uncia co(n)putatis; et sic ego et heredes meis tibi tuisque heredibus illut antestare et defendere debeamus. propter quod acepi a te exinde in presenti manualiter et presenctialiter / in omne detisione [g] seum deliberatione idest uncie ********** de carolenis de argento giliati, boni, electi et iusti ponderis, sexaginta per uncia co(n)putatis, sicut inter nobis covenimus [g]. et ad / maiore cautela tua et de tuis heredibus, ego tibi da presenti et pro exinde specialiter et expresexe [g] sollegniter obligo omnia bona mea tam mobilia quam stabilia, tam abita quam abenda, michi [..] per [.../...] modum de intus et foris pertinenctia de integra omnia supradicta et infrascricta, inviolabiliter actendere et obserbare et nullo unquam tenpore contravenire in totu vel in pa(rte) de [...../.....] pena unciarum auri ********** *****, medi(etat)e ipsius pene co(n)ponenda in curia suprascricta domina nostra regina, et alia medi(etat)e co(n)ponenda [..... here]dibus: quam pena [...../.....]tus curiale tamquam persona pulbica, pro pa(rte) scricte reginale curie, et tu, pro pa(rte) tua, suprascricto domino Gualteri cognom(ine) Caractiulo Biola miles pro te et tuis heredibus a me predicto Ioh(an)n(e)s / Caractiulo Ruxo, ut super legitur, fuistis et legitime sollegniter stipulati. et soluta pena vel non soluta, si comicti contigerit, nichilhominus presenx ch(ar-

tul)a sive contractus cum is que continet in / suo robore perseveret. abrenunctio ego et certa sienctia [g)] mea et cum consilio meo diligenti super predictis omnibus, omni accioni, omni ecectioni, omni iuris e [g)] legum ausilio, scricto et non scricto, / canonico et civili, benefitio restitutio(n)nis in integrum, costitutio(n)nibus papalium, imperialium et regalium editis et edendis, moribus et consuetudinibus civ(itat)is N(eapoli)s facitis et faciendis et specialiter / illi legis qui proybet ad pena ponenda seum ecectione non numerate pecunie, non tradite, non ponderate, non recepte, non electi et puri argenti, constitutionibus, lege secunda que deceptis / venditoribus amictitur contra emtoribus de residenda [j)] venditione de ultra dimidi et iusti precii seum ecectione fori et non co(n)petentis iudicis, omnibus licteris et rexscrictis inpetratis / vel inpetrandis seum et alis omnibus iuribus seum rationibus super hoc nobis nostrisque heredibus co(n)petentis vel co(n)petituris pro quibus te vel tuos heredes de predictis omnibus vel aliquod predictorum / inpedire vel molestare poxemus per qualecu(m)que modum vel hoccasionem. et licen(tiam) et po(testatem) abeas tu et heredes tuis et alis, pro pa(rte) et bice tua, autoritate vestra propria et sine / licen(tia) curie et decreto pretoris inpretata vel inpretanda, capere et aprendere veram et corporalem possexionem de ipsu que superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus perti/nenctibus ut super legitur et, dum eam ceperitis, costituo me nomine tuo precario tenere et poxidere, et taliter ego tibi in presenti recipienti iuro per sancta Dei evangelia, corporaliter / [ta]cto libro, quod omnia suprascricta vera exent. et ec ch(artul)a, ut super legitur, sit fi(rma), scricta per ma(nu)s Marcus Cannutus scrictor dischi(pulu)s d(omi)n(i) Ioh(an)n(i)s Canutus curiale, per suprascricta(m) indi(ction)e(m). Et pro suprascrictis anbarum partium sicut / dixerunt ab eis rogatus, pro ei [k)] sub(scrixi).

† Ego Rogerius Ma[. . .] curial(is) testi sub(scripsi).

† Ego Filippus de Leta curial(is) testi sub(scripsi).

†Ego Ioh(an)n(e)s Cannutus curiale complevi et absolvi per suprascripta(m) ind(ictionem).

a) ei *corr. su altra lettera con asta innalzantesi sul rigo; inoltre sull'asta della* d *un segno abbr. (lineetta ondulata) superfluo.* b) *Dubito della lettura.* c) *A presenta una lettera ornata (un'altra* a*), per la quale cf. Introduzione, p. 161.* d) Biola *corr. su* Ruxo. e) *Dubito dello scioglimento.* f) Gualteri *corr. su altre lettere.* g) *Così A.* h) *L'asta della* d *costituisce il braccio verticale di un segno di croce ornato e potenziato che appare fra le parole* confines *e* de. i) Bio *corr. su altre lettere.* j) *Così A: s'intenda* rescindenda. k) *Così A: s'intenda* eis.

6.

1360 settembre 2, Napoli.

Paolo di Civitavecchia, che in Napoli aveva stipulato con Antonio di Galluccio, rappresentato da Francesco Pietro di Roberto, procuratore, un contratto di compravendita in base al quale cedeva al prezzo di trecentotrenta once in carlini d'argento la terza e la dodicesima parte del c a s t r u m di Civitavecchia nella provincia di Terra di Lavoro e del comitato di Molise con tutte le pertinenze, ricevendo cento once all'atto della stipulazione con la clausola — pena l'invalidamento del contratto — che altre cento once avrebbe ricevuto in occasione del Natale e le rimanenti centotrenta entro un anno, essendo impossibilitato a presenziare alla riscossione delle duecentotrenta once nella stessa città in cui era avvenuta la vendita — come stabilito dalle disposizioni locali e dal contratto —, alla presenza di Giacomo Quaranta giudice e di C i t t u s Scarola notaio, nomina ora Nicola di Alife milite, contabile della curia regia, proprio procuratore con piene facoltà.

O r i g i n a l e, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, n. 24, numerazione originale: Anno 1340, n. nuovo 4, n. antico 208 [A]. Sul v e r s o, in basso a destra, di mano del notaio rogatario: « Instr(umentu)m procurationis f(a)c(t)e p(er) Paulu(m) d(e) Civita Veteri in p(er)sona d(omi)ni / Nicolai de Alifia »; inoltre, di mano del sec. XVIII: « N° 208 » e, di mano del sec. XIX, la segnatura archivistica: « ANNO / 1340. / N° nuovo. 4. / N° antico. 208. ». Altre annotazioni tarde.

Pergamena in buono stato di conservazione, giacché leggere macchie di umidità e la caduta di piccole parti della membrana lungo il margine di destra non danneggiano la scrittura; lo stesso margine, attaccato dai topi, presenta una lacuna difficilmente integrabile all'altezza del quarto e del quinto rigo. La terza sottoscrizione sembra vergata con inchiostro più scuro.

Il s i g n u m notarile è costituito da una figura rettangolare ornata di un semicerchio ai lati e di un punto ai vertici: nello spazio interno di tale figura, separate da due lineette verticali, trovano posto le lettere C e S, iniziali di *Cittus Scarola*, notaio rogatario del documento.

Per il computo dell'anno è usato lo stile della natività; stile bizantino per l'indizione.

† ⁂ In ⁂ nomine domini nostri Iesu Christi, amen. anno a nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo sexagesimo, Regnantibus serenissimis dominis nostris domino Ludovico Rege / et domina Iohanna Regina Dei [a] gr(ati)a Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite et comitissa, regnorum vero dicti / domini Regis anno tertiodecimo, dicte domine Regine anno octavodecimo. feliciter, amen. die secundo mens(is) septembris quartedecime ind(ictionis), Neap(oli). Nos Iacobus Quaranta de Neap(oli) / per provincias Terre Laboris et comitatus Molisii ac utriusque principatus et utriusque Aprutii iudex ad contractus ad vitam, Cittus Scarola de Neap(oli) pu(bli)cus per totum R[egnum Sicilie] / notarius et testes sub(scrip)ti ad hoc specialiter vocati et Rogati, presenti scripto pu(bli)co notum-facimus et testamur Quod, in nostri presentia constitutus nobilis vir Paulus de Civita Beteri, asseruit coram nobis quod ipse olim ha[b]e[ns], / tenens et possidens iuste et Rationabiliter immediate et in capite a Regia et Reginali curia, sub certo feudali servitio seu adoha cur(ie) ipsi prestando, tertiam partem castri Civite Beteris siti in provincia Terre Laboris / et comitatus Molisii ac duodecimam partem castri ipsius cum hominibus, vassallis, iuribus, r(ati)onibus et pertin(entiis) eorum omnibus, sicut sibi utile et necessarium fore conspexit et ex certis iminentibus [b] et succedentibus sibi causis et negotiis / propriis, vendidit et alienavit illas ac omne aliud ius quod abebat et (com)petebat sibi super castro predicto quoquomodo nobili viro Antonio de Gallucio baronie Gallucii, domino seu discreto viro iudici / Francisco Pet(ro) de Roberto de Gallucio ementi procuratorio nomine et pro parte ipsius Antonii suorumque heredum et successorum, cum hominibus, vassallis, iuribus, r(ati)onibus et pertin(entiis) earum omnibus, pro pretio videlicet tunc finito et convento inter / eos integro et finali venditionis predicte unciarum Trecentarum Triginta in carlen(is) [c] argen(ti) ponderis generalis sexaginta per unciam (com)putatis. de quo quidem pretio Paulus ipse venditor t(em)pore [d] dicte venditionis / presentialiter et manualiter Recepit et habuit ab eodem iudice Francisco procuratore, ut predicitur, ad predicta dante et assignante sibi procuratorio nomine et pro parte et de pecunia propria ipsius Antonii emptoris, uncias centum / in carlenis argenti prefatis ex causa venditionis predicte; et Reliquas uncias ducentas Triginta Restantes prefatus iudex Franciscus procuratorio nomine ut supra promisit et se legitime obligavit eidem / Paulo integre in omnem causam dare, solvere et assignare seu dari, solvi et assignari facere eidem Paulo vel suis heredibus seu eius procuratori legitimo in terminis sub(scrip)tis, videlicet: uncias centum ex eis usque / ad festum Nativitatis Domini primo futurum presentis anni quartedecime ind(ictionis) et alias uncias centum Triginta Restantes usque ad annum unum a presenti die in antea numerando, in pace et sine contrarietate / quacumque, cum certis pactis et conventionibus tunc habitis

inter eos et expresse firmatis in limine venditionis prefate. inter alia quod, ubi prefatus Antonius dictas uncias ducentas Triginta Restantes non solveret / in terminis supradictis vel aliquo eorumdem, quod dicta bona vendita essent inempta et dicta venditio Remaneret resoluta et bona ipsa libere devolverentur ad eundem Paulum et heredes ipsius et dicte uncie centum / solute et alia pecunia que isto medio solverent loco pene et interesse deberet eidem Paulo applicari, prout hec et alia in [e] quibusdam instrumentis pu(bli)cis inde confectis in dicta civitate Neap(olis), per manus mei predicti notarii Citti / Scarole subscriptis, sub(scripti)onibus mei qui supra iudicis Iacobi Quarante et quorumdam testium in numero oportuno penis, obligationibus, Renuntiationibus, stipulationibus, iuramentis et alia solle(m)nitate vallat(a) plenius / et seriosius continentur: uno, videlicet, ipsorum facto pro cautela ipsius Antonii emptoris, et alio pro cautela eiusdem Pauli, in publicam formam Reddactis [1]. et quia idem Paulus, ut dixit, Recollectione et Receptione / ipsarum ducentarum Triginta unciarum Restantium ex pretio supradicto et solvendarum in terminis supradictis non poterat personaliter interesse et esse presens in civitate Neap(olis) ubi de iure co(mmun)i et secundum naturam / dicti contractus pro eo quod venditio ipsa facta est et celebrata in dicta civitate Neap(olis) solutio ipsa dicte pecunie fieri debet, confisus igitur plenarie ab experto de fide et ydoneitate viri Magnifici domini / Nicolai de Alifia militis, Magne Regie et Reginalis curie magistri Rationalis, ipsum, licet absentem, tanquam presentem sponte fecit, constituit et fiducialiter ordinavit suum verum et legitimum / procuratorem, negotiorum gestorem et nuntium specialem ad petendum, recoligendum [b] et Recipiendum ad manus suas, nomine et pro parte ipsius constituentis, ab eodem Antonio seu eius procuratore vel nuntio dictas uncias ducentas / Triginta in carlenis argenti sibi debitas et solvi Restantes, ut predicitur, de pretio supradicto in terminis superius declaratis, scilicet: uncias centum ex eis que debentur infra dictum festum Na/tivitatis Domini primo futurum et alias uncias centum Triginta Restantes que debentur infra annum predictum, numerand(o) ut supra et recipiend(o) ipsam pecuniam sub pactis et conventionibus ac / conditionibus contentis et declarat(is) in dictis [f] instrumentis [1]. et de ipsis unciis ducentis Triginta et qualibet solutione ipsarum, ut prefertur, quietand(o), liberand(o) ac perpetuo et finaliter absolvend(o), cum illas Receperit / iuxta conventiones et promissiones predictas, eundem Antonium ac eius heredes et bona et quemcumque procuratorem ipsius, et faciend(o) eis finem, quietationem, Refutationem et pactum de ulterius non petendo. / et obligandum constituentem prefatum ac eius heredes et bona, sub penis et obligationibus oportunis, de rato et de habendo ratam et firmam Receptionem dicte pecunie ac quietationem et liberationem inde fiendas / et de non veniendo contra quoquomodo et de observand(is) eisdem et quod vera sint predicta prestand(o) in animam eiusdem constituentis ad sancta Dei evan-

gelia corporaliter iuramentum et amplius ad promittend(um) et obligand(um) / ipsum constituentem se observaturum Realiter et observari debere omnia et singula ad que tenetur et debet r(ati)one et causa venditionis predicte et prout continetur in instrumentis predictis [1], ita quod ex facto dicti constituentis nullus / possit imputari defectus nec non, venientibus terminis solutionis ipsarum unciarum ducentarum Triginta, ubi non appareret prefatus Antonius seu legitima persona pro eo cum Reali solutione ipsius pecunie / quantitatis, protestand(o) pro ipso constituente de pactis et conditionibus supradictis in dictis instrumentis [1] contentis, attento semper tenore pactorum et conventionum ipsarum. et pecuniam ipsam, cum Receperit, conservando ad opus constituentis / eiusdem et faciend(o) quicquid ipse constituens fieri voluerit. successive dans et concedens dictus constituens eidem procuratori suo plenam, generalem et liberam potestatem ac speciale mandatum predicta omnia et singula ac / dependentia, emergentia, descendentia et congnexa ex eis libere et cum omni expeditione exequend(i) et faciend(i), instrumenta vero et cautelas alias in premissis et quolibet premissorum necessarias et oportunas / faciend(i) fieri, Rogand(i), Recipiendi, dand(i), tradend(i) et assignand(i) cum penis, obligationibus, Renuntiationibus, stipulationibus, iuramentis, verbis, clausulis et solle(m)nitatibus aliis que plene sufficiant ad cautelam, / et generaliter omnia alia et singula faciend(i) in predictis et quolibet predictorum que necc(essar)ia [b] fuerint ac etiam oportuna et ea que quilibet verus et legitimus procurator ad predicta omni potestate suffultus facere / potest et debet et que ipsemet constituens faceret, facere posset et deberet si premissis personaliter interesset, etiam si talia fuerint que mandatum exigant propterea speciale. promittens, fideiubens et obligans / se dictus constituens, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum, pro dicto procuratore suo, se ratum, gratum, perpetuo habiturum et firmum totum et quicquid per ipsum procuratorem in premissis et quolibet premissorum ageret / et fiet ac actum, factum et ordinatum fuerit sive gestum michi predicto notario, tanquam p(erson)e pu(bli)ce, pro parte et nomine omnium quorum et cuius inde interest et poterit interesse a constituente predicto Recipienti et stipulanti predicta. ut autem in / premissis omnibus fides plena valeat adhiberi, factum est exinde hoc presens pu(bli)cum procurationis instrumentum per manus mei notarii supradicti et signo meo solito signatum, sub(scripti)one mei qui supra iudicis et nostrum sub(scrip)torum / testium sub(scripti)onibus Roboratum. Quod scripsi ego predictus Cittus publicus ut supra, qui premissis omnibus Rogatus interfui ipsumque meo consueto signo signavi. insuper voluit dictus constituens quod de presenti / procuratione et potestate possint fieri ad cautelam predictorum et quorum inde interest et poterit interesse unum, duo et plura pu(bli)ca instrumenta eadem continentia [g] in effectu. ac abrasi et emendavi superius ubi legitur « in dictis » [h]: quod / accidit oblivione scripture. (S)

† Ego Iacobus Quaranta qui supra per predictas provincias iudex ad vitam sub(scripsi).

† Ego notarius Lodovicus de Cioffo de Vico testis sub(scripsi).

† Ego notarius Nicolaus Longobardus de Neap(oli) testis sub(scripsi).

† Ego Nicolaus Quaranta de Neap(oli) testis sub(scripsi).

† Ego notarius Nicolaus Faro de Neap(oli) testis subscripsi.

a) *A* De. b) *Così A.* c) *A* carlen *senza segno abbr. per* (is). d) *La* t *corr. da* i. e) *A* im *con l'ultimo tratto di* m *depennato.* f) in dictis *su rasura.* g) *La parola presenta un segno abbr. (lineetta ricurva) superfluo.* h) *Cf. nota f).*

1) Si desiderano.

7.

1371 agosto 10, Napoli.

Giovanna < I >, su espressa richiesta di Filippo Caracciolo detto de Hugoth milite e ciambellano, di Napoli, in considerazione dei servigi resi, concede al medesimo e ai suoi eredi l'investitura per anulum della rendita annua di venticinque once d'oro su alcuni beni feudali posseduti come feudi in capite da Blasio di Villarielli, Cerio di Provvidenti, Epifanio Faczarus, Giorgio de Toralto e Florisia figlia quondam Aliassi con l'impegno, man mano che i citati beni si libereranno per la morte senza eredi dei rispettivi proprietari, di assegnarli con la relativa rendita a Filippo e ai suoi eredi come feudi in capite, dietro corresponsione di venti once annue. La sovrana stabilisce, inoltre, che al momento del passaggio dei citati beni feudali nelle mani di Filippo o dei suoi eredi, essi debbano consegnare alla curia regia il presente documento perché sia annullato e al suo posto sia redatto un privilegio di concessione dei beni incamerati, che saranno valutati di volta in volta secondo che si tratti di feudo nuovo o di feudo antico.

Inserto nel doc. sg. [B].

Iohanna Dei gratia regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, universis presentes licteras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Frequens servitiorum prestatio nostrorum fidelium sic illos dignos representat ad premium, quod nedum mentem nostram de his que per realem habitionem possumus ad munerum exibitionem allicit verum de his que spes habitura prospicit merenter inducit: quo fit ut, sicut ipsorum fidelium realis habitio rerum animos fov[et], sic spes in acquirendo nutrita illos promptiores in serviendo efficit et consequenter ad potiora premia dignos reddit. sane, consideratione fidelium et gratorum servitiorum maiestati nostre impensorum cum promptitudine animi per Philippum Caraczulum dictum de Hugoth de Neap(oli) militem, cambellanum [a] et fidelem nostrum, nullis parcendo persone sue periculis, propter que beneficiis et liberalitatis nostre dexteram sibi merito vendicavit, eidem Philippo et suis heredibus utriusque sexus ex suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris in perpetuum de annuo redditu unciarum aur(i) viginti quinque assignando eis super castro Sancti Iohannis de Lipioni et medietate castri Turrisbrune de iustitiariatu Aprutii citra flumen Piscarie quod et quam tenet ad presens Blasius de Villeriis a nostra curia in mediate [b] et in capite, castro Providenti de iustitiariatu comitatus Molisii quod tenet ad presens in mediate et in capite a nostra curia Cerius de Providenti, certis bonis feudalibus positis in civitate Tropee et districtu ipsius que tenet ad presens in mediate et in capite a nostra curia Pefanus Faczarus, certis bonis feudalibus sitis in civitate Suesse et districtu ipsius que tenet ad presens similiter in mediate et in capite a nostra curia Georgius de Toralto, certis aliis bonis feudalibus positis in dicta civitate Suesse et districtu ipsius ac terra Summe que tenet ad presens similiter in mediate et in capite a nostra curia Florisia filia quondam Aliassi in feudum, siquidem bona ipsa feudalia, per obitum predictorum Blasii, Cerii, Pefani, Georgii et Florisie vel alterius ipsorum sine legitimis heredibus vel ex alia quavis causa, ad manus nostre curie in totum vel in parte devolvi contingent vel etiam si in totum vel in parte devoluta adhuc hactenus fuerint vel existant, de certa nostra sci(enti)a, liberalitate mera et gratia speciali duximus providendum, investientes eundem militem pro se et dictis suis heredibus per nostrum anulum de annuo redditu predistincto modo premisso. quam investituram vim et efficaciam vere tradditionis [c] et realis assecutionis in predictis casibus de ipsa certa nostra sci(enti)a mandamus et volumus obtinere ita quidem quod, postquam idem Philippus et dicti heredes sui predictum annuum redditum unciarum aur(i) viginti quinque in predictis castris et bonis vel altero eorumdem in totum vel in parte realiter fuerint assecuti, castra et bona ipsa i(n) mediate et in capite a nostra curia teneant et possideant, sub servitio exinde contingenti prestando suis vicibus nobis et nostris in dicto Regno heredibus et successoribus ad

rationem de unciis annuis viginti pro uno integro servitio militari, prout est de usu et consuetudine dicti Regni, nullumque alium preter nos ac ipsos heredes et successores nostros in superiorem et dominum exinde recognoscant, ad quod servitium dictus Philippus pro se et dictis suis heredibus se voluntarie obligavit; quodque, t(em)pore assecutionis castrorum et bonorum feudalium predictorum in totum vel in parte valoris annui predistincti, idem Philippus vel dicti sui heredes presentes nostras licteras lacerandas resignare in manibus nostre curie teneantur, ut tunc de concessione castrorum et bonorum ipsorum feudalium predictorum vel partis ipsius prout ea devolvi contingent ad curie nostre manus, siquidem de novo feudo fuerint, pro eo valore annuo quo in registris nostris regalibus annotantur, et, si de antiquo feudo fuerint, prout per inquisitionem faciendam exinde de mandato nostre curie fuerint bona ipsa annuatim valere comperta et sub militari servitio exinde contingenti [1], sibi privilegium nostrum in consueta et debita forma fiat, non obstantibus quibuscumque licteris, privilegiis, cedulis et rescriptis concessis cuivis et quibuscumque cuiuscumque conditionis existant generaliter super assequendis bonis feudalibus sive fiscalibus in regno Sicilie ad manus dicte nostre curie proventuris ac etiam concedendis in antea, tam generaliter quam signanter, et expresse de bonis eisdem vel aliqua parte ipsorum, etiam si de illis licteris et privilegiis factis et faciendis aut aliqua vel aliquibus clausulis vel illarum esset in presenti concessione nostra de verbo ad verbum necessarium fieri mentionem, decernentes et declarantes dicta privilegia, licteras et rescripta que processerunt et que procedere possunt in antea contra presentium seriem atque mentem quantum ad hoc nulla esse ac invalida et nullius habere roboris firmitatem, ipsosque Philippum ac heredes suos debere dicta bona singulis vicibus prout contingent ad nostram cur(iam) devenire assequi reali tradditione [c] priores. in cuius rei testimonium presentes licteras fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Dat(a) Neap(oli) per Iohannem Aversanum de Salerno iuris civilis professorem et Nicolaum de Madio de Tramo(n)to curie vicarie Regni iudicem, milites magne nostre curie, magistros rationales, locumtenentes . . prothonotarii regni Sicilie, consiliarios et fideles nostros dilectos, [an]no Domini millesimo trecentesimo septuagesimo primo, die decimo augusti none ind(ictionis), regnorum nostrorum an[n]o vicesimonono.

a) *La* b *corr. da* p. b) *Così B, qui e in seguito; inoltre la* a *corr. su altra lettera.* c) *Così B.*

1) Per la presente disposizione, già emanata da Carlo I e ratificata da Carlo II e da Carlo III, cf. R. TRIFONE, *La legislazione angioina. Edizione critica*, Napoli 1921,

[*Società Napoletana di Storia Patria. Documenti per la storia dell'Italia meridionale*, I], p. 320, n. CCXIII. Per il commento dell'editto del 9 dicembre 1382, cf. p. CLXXIV della stessa opera.

8.

1375 gennaio 25, Napoli.

Giovanna I, dopo aver reso noto che Filippo Caracciolo detto de Hugoth milite e ciambellano, di Napoli, per la morte senza eredi di Florisia figlia quondam Aliassi, è entrato in possesso di alcuni beni a titolo di feudi in capite con la rendita relativa di otto once d'oro — in base a quanto disposto nel documento di investitura della rendita annua di venticinque once d'oro concesso a lui e ai suoi eredi dalla stessa sovrana a Napoli il 10 agosto 1371 — dichiara che lo stesso Filippo, avendo ottenuto in data 29 settembre 1374 il privilegio di concessione relativo ai beni della defunta Florisia, coerentemente con quanto stabilito in quest'ultimo si è recato presso la curia per fare annullare il documento d'investitura relativo alle venticinque once, e pertanto ordina con il presente privilegio che il beneficio continui ad avere piena validità relativamente alla rendita annua delle diciassette once residue. La stessa sovrana ribadisce inoltre che, al momento del passaggio dei beni relativi a queste diciassette once nelle mani di Filippo o dei suoi eredi, essi consegnino il presente documento alla curia regia perché sia annullato e al suo posto sia redatto un atto di concessione dei beni incamerati, che saranno valutati secondo che si tratti di feudo nuovo o di feudo antico.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, n. 26, numerazione originale: Numero nuovo 230, numero antico 11 [A]. Sul recto, a sinistra, di mano *Ligorii Zuruli*, l'indicazione della tassa: « T(a)r(eni) IIII »; al centro è riportato il nome, autografo, dello scrittore del documento: « Marinus de Porta ». Sulla plica, a destra, di mano coeva, si legge: « R(egistra)ta in cancell(e)r(ia); / r(egistra)ta pen(es) p(ro)thonot(arium); / r(egistra)ta in cam(er)a »; segue un probabile segno di cancelleria. Sul verso al centro, di mano del sec. XVI, un'annotazione fortemente sco-

lorita: « Privilegiu(m) ser(enissi)me regine Ioanni ‹ *così* › de provisione / annua unciar(um) viginti quinq(ue) d(omi)no P(hi)li(ppo) Caraczolo / super int(r)oytib(us) ‹ *la* o *nell'interlineo* › S(anc)ti Io(hann)is Lupioni ‹ *la prima* i *nell'interlineo* › et medietate / Turrisbrune ». Inoltre, di mano del sec. XVIII: « N. 11 » e, di mano del sec. XIX, la segnatura archivistica: « N°. nuovo. 230. / N°. antico N°. 11. ». Altre annotazioni tarde.

Pergamena in buono stato di conservazione nonostante rade macchie di umidità, non molto intense, e qualche piccolo guasto nei punti sottoposti a maggiore usura, all'incrocio di antiche piegature. Rosicature di topi interessano lo spigolo inferiore di sinistra e, in modo più rilevante, i margini superiore e inferiore in corrispondenza di una piega longitudinale della membrana. Nei due tagli praticati su ciascun lembo della p l i c a rimane infilato un frammento della tenia membranacea a cui era appeso il sigillo di cera deperdito: tale sigillo, che in base all'impronta oggi ancora evidente si presentava di forma circolare e di circa 90 mm. di diametro, dové essere conservato per un certo tempo appoggiato sul v e r s o della pergamena già ripiegata, più o meno all'altezza dello spigolo inferiore di destra. In conseguenza di ciò, e per effetto probabilmente del contatto prolungato della cera con la superficie del foglio, sul r e c t o, in tre spazi circolari che ripropongono i contorni del sigillo e che sono compresi fra lo scritto del documento e la p l i c a, si notano, capovolte e in posizione speculare, alcune parole del testo appena leggibili alla luce di Wood.

⁂ Ioh ⁂anna Dei gratia Regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, universis presentes licteras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Regalis clementia tunc augetur / dum gr(ati)as benemeritis causa probabili suadente promissas cupit ut fructum afferant et co(m)pleantur executione reali. sane pridem exigentibus fidelium servitiorum meritis Philippi Caraczuli dicti de Hugoth de Neap(oli) militis, cambellani et fidelis nostri / dilecti, eidem Philippo pro se et suis utriusque sexus heredibus nostrum patens privilegium magno pendenti nostro sigillo munitum concessimus subscripte per omnia seriei: . . .[1]. cum igitur prefatus Philippus de predictis annuis unciis / aur(i) viginti quinque annuas uncias aur(i) quinque super certis bonis feudalibus sitis in civitate Suesse et pertin(entiis) eius cum hominibus, vassallis, vassallorum Redditibus, domibus, tenimentis, territoriis, iuribus, iurisdictionibus et pertin(entiis) suis omnibus et certis aliis bonis feuda/libus sine vassallis sitis in castro Summe et pertinentiis eius cum tenimentis, territoriis, iuribus, Redditibus et pertin(entiis) suis omnibus uncias annuas aur(i) tres que fuerunt prefate Florisie et ad manus nostre curie legitime devolutis per obitum Florisie prelibate nullis / legitimis heredibus derelictis de nostra Munificentia sit proximis diebus preteritis realiter

assecutus predictumque nostrum originale privilegium in nostra curia presentatum propterea in eadem nostra curia lacerari iussimus et de Registris nostris Regalibus cancellari, prout in quoddam pri/vilegio nostro de predictis annuis unciis aur(i) octo prefato Philippo et suis heredibus concesso nostro magno pendenti sigillo munito, sub: Dat(um) Neap(oli) per Manus Iohannis Aversani de Salerno militis, iuris civilis professoris, Magne nostre curie Magistri Rationalis, locumtenentis / prothonotarii Regni Sicilie, dilecti consiliarii et fidelis nostri, anno Domini Millesimo Trecentesimo septuagesimo quarto, die penultimo septembris tertiedecime ind(ictionis) [2] continetur et plenius declaratur. et velimus prefatum Philippum suosque prefatos heredes super prescriptis / aliis bonis feudalibus seu aliquibus [a] ex eis modo predicto ad manus nostre curie devolutis vel devolvendis restantes annuas uncias aur(i) decem et septem realiter assequi, prout prescriptum nostrum privilegium [2] continet et declarat, declaramus tenore presentium de certa nostra sci(enti)a ac / volumus et mandamus quatenus prescriptum nostrum privilegium [2], quantum ad assecutionem dictarum annuarum unciarum decem et septem restantium prefato Philippo et suis predictis heredibus, in suo robore permaneat ac vim et efficaciam habeat incomutabilis [b] firmitatis presentesque nostre / lictere fidem faciant et valeant quo ad executionem [c] predictarum annuarum unciarum decem et septem ad assequendum restantium de prefata summa unciarum annuarum viginti quinque exiberi provisarum per nos modo premisso, ac si predictum originale privilegium nostrum integre / appareret [1], ita tamen quod t(em)pore assecutionis castrorum et bonorum feudalium predictorum in totum vel in parte valoris annui predictarum unciarum decem et septem restantium idem Philippus vel dicti sui heredes presentes nostras licteras lacerandas resignare in manibus nostre curie teneantur, ut / tunc de concessione castrorum et bonorum ipsorum feudalium predictorum vel partis ipsius prout ea devolvi contingent ad curie nostre manus, siquidem de novo feudo fuerint, pro eo valore annuo prout in Registris nostris Regalibus annotantur, et, si de antico feudo / fuerint, prout per inquisitionem faciendam exinde de mandato nostre curie fuerint bona ipsa annuatim valere co(m)perta et sub militari servitio exinde contingenti [3], sibi privilegium nostrum in consueta et debita forma fiat. in cuius Rei testimonium presentes / licteras fieri et pendenti Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Data [d] Neap(oli) per Magnificum virum Ligorium Zurulum de Neapoli [e] Militem, logothetam et prothonotarium Regni Sicilie, / dilectum collateralem, consiliarium et fidelem nostrum, anno Domini Millesimo CCCLXXV^{o}, die XXV^{o} ianuarii XIII^{e} ind(ictionis), Regnorum nostrorum Anno XXXIII [f].

(SP D)

a) *La* q *corr. da* b. b) *Così A.* c) *La* x *su rasura.* d) *Da questo punto alla fine del testo la scrittura appare tracciata con modulo ingrandito.* e) *La sottoscrizione è autografa.* f) militem ... XXXIII *su rasura.*

1) Doc. n. 7.
2) Si desidera.
3) Cf. nota 1 del doc. precedente.

9.

1375 gennaio 29, Napoli.

Giovanna <I>, in seguito alle lamentele degli abitanti di Cassano e di Santeramo in Colle della provincia di Terra di Bari, i quali protestavano per il fatto che i baiuli e gli uomini di Gioia del Colle, contravvenendo a precise disposizioni della stessa sovrana, non permettevano loro di esercitare liberamente assieme agli abitanti di Acquaviva delle Fonti il diritto di acquare, legnare, raccogliere ghiande e pascolare greggi nello stesso territorio di Acquaviva, obbligandoli, anzi, a corrispondere il diritto di affidatura, ordina ai baiuli e agli uomini di Gioia del Colle di non ledere in nessun modo i diritti dei suddetti abitanti, e ai giustizieri di Terra di Bari di vigilare sull'azione dei baiuli.

O r i g i n a l e, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, n. 22, numerazione originale: Anno 1375, n. nuovo 7, n. antico 159 [A]. C o p i a s e m p l i c e cartacea del sec. XVIII, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, numerazione originale: 159 [B]. Sul r e c t o di A, a sinistra in basso, di mano *Iohannis Aversani*, si legge: « Non taxet(ur) » e, più in basso: « Nich(il) de man(da)to d(omi)ne »; sempre sul r e c t o, ma a destra in basso, è riportato il nome, autografo, dello scrittore del documento: « Pet(ri)llus de Americo ». Sulla p l i c a a destra, di mano coeva, alcune note di cancelleria: « R(egistra)ta in canceller(ia); / r(egistra)ta pen(es) prothonotari(um); / r(egistra)ta in cam(er)a ». Sul v e r s o, di mano del sec. XVIII, si legge: « N° 159 » e, di mano del sec. XIX, la segnatura archivistica: « ANNO. / 1375. / N° nuovo / 7. / N° antico / 159 ». Altre annotazioni tarde.

Pergamena danneggiata dall'umidità che, infiltratasi in corrispondenza di antiche piegature normali e parallele alla scrittura, ha prodotto guasti,

peraltro di scarsa entità, nei punti di incrocio sottoposti a logorio più intenso, e ha sbiadito l'inchiostro nella parte di destra della membrana, all'altezza dei primi tre righi e verso il centro. Tutta la superficie del foglio appare leggermente scurita. In alto a destra, nello spazio compreso fra il margine e il primo rigo, alla luce della lampada di Wood è possibile leggere alcune parole del testo che risultano impresse in posizione speculare e capovolte, probabilmente per un contatto fra le due parti della membrana quando l'inchiostro non era ancora perfettamente asciutto. Su ciascun lembo della p l i c a sono tre tagli orizzontali e paralleli di circa due centimetri di lunghezza, attraverso i quali passava la tenia membranacea destinata a reggere il sigillo, deperdito.

⁂ I ⁂ohanna Dei gratia Regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, iusticiariis / provincie Terre Bari presenti et futuris nec non . . baiulis ac hominibus terre Iohe de dicta provincia Terre Bari fidelibus nostris, gr(ati)am et bonam voluntatem. / Pro parte universitatum hominum terrarum Cassani et Sancti Erasmi de provincia supradicta, vassallorum Maioris Barensis ecclesie, fuit culmini nostro nuper / expositum reverenter quod, Licet ipsi habeant ac habere debeant ex quadam promiscua participation(e) indistincte et libere pascua, aquam, Ligna et glandes / comuniter cum hominibus terre Aquevive de eadem provincia Terre Bari, nullo per exponentes ipsos affidatur(e) iur(e) exinde solvendo, prout in aliis nostris / licteris [1] exinde factis asserunt plenius contineri, queruntur tamen quod vos predicti baiuli et homines ipsius terre Iohe comunitatem huiusmodi infringere, / satagentes exponentes prefatos ad solvendum ius affidatur(e) pro pascuis, aquis, lignis et glandibus que sumunt in territorio dicte terre Aquevive, / iniuste co(m)pellitis et multas eis molestationes et gravamina minus debite irrogatis. super quo, pro ipsorum exponentium parte humiliter nostra provision(e) / petita, nos, indebita queque gravamina nostris illata fidelibus aborrentes, volumus et fidelitati vestre presentium tenor(e) mandamus expresse quatenus, si pre/missis veritas suffragatur, vos prefati Baiuli et homines prefatos homines terrarum [a] Cassani et Sancti Erasmi libere uti dicto territorio Aque/vive pascua, aquam et glandes sumere ac ligna incidere in eodem comuniter et promiscue cum hominibus terre predicte vigor(e) presentium permictatis, / nullo ab eis affidatur(e) iur(e) petito quomodolibet vel exacto, quodque a quibusvis eis inferendis de cetero contra r(ati)onis debitum et iusticiam molestiis vel pressu/ris in (com)munitate huiusmodi penitus desistatis, vosque predicti iusticiarii presens scilicet et futuri prefatos exponentes per eosdem baiulos et homines / dicte terre Iohe seu quosvis alios molestatores illicitos in personis et bonis eorum super co(mmun)itate predicta seu ex[at]ione iuris huiusmodi non permictatis contra / ius et iusticiam indebite impeti vel aliqua-

tenus molestari, Turbatores et molestatores eosdem quod a premissis molestiis omnino resiliant per penarum / impositiones et exationes earum, si in illas inciderint, et alia oportuna iuris remedia districtius co(m)pellendo, ita quod ad nos querela non veniat / iterata. presentes autem l(icte)ras, post oportunam inspectionem earum, pro cautela restitui volumus presentanti premisso modo efficaciter valituras. Dat(a) / Neap(oli) per Iohannem Aversanum de Salerno [b] Militem, iuris civilis professorem, Magne nostre curie Magistrum Ra/tionalem, Locumtenentem .. prothonotarii Regni Sicilie, consiliarium et fidelem nostrum dilectum, anno Domini .M^{o}. CCCLXXV^{o}, / die XXVIIII^{o} ianuarii. XIII^{e} ind(ictionis)., Regnorum nostrorum. .anno. XXXIII^{o}.

(SP D)

a) *La* a *da* e. b) *La sottoscrizione è autografa.*

1) Si desidera.

10.

1377 marzo 14, Napoli.

Rigale B a r r i l e di Napoli, attenendosi alle disposizioni contenute nel documento di quarta concessole in occasione del matrimonio da Gualtiero Caracciolo detto Viola milite e maestro razionale della curia regia, di Napoli, — documento che, secondo le consuetudini della stessa città, assegnava alla moglie la quarta dopo la morte del coniuge e, più in particolare, il solo usufrutto dei beni in caso di matrimonio con prole e l'usufrutto e la proprietà dei beni in caso di matrimonio senza eredi —, alla morte di Gualtiero, essendosi verificata la seconda delle condizioni suddette, a titolo di effettiva proprietaria dei beni della quarta, vende gli stessi a Filippo Caracciolo detto d e H u g o t h e milite, di Napoli, per sessantadue once e quindici tarì in carlini d'argento.

O r i g i n a l e, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, n. 23, numerazione originale: Anno 1377, n. nuovo 9, n. antico 128 [A]. In calce al documento, di mano dello stesso notaio rogatario, la n o t i t i a t e s t i u m: « D(o-

mi)n(u)s Th(o)m(a)s Pissicellus, / d(omi)n(u)s Iacob(us) Barrilis, / d(omi)n(u)s Herricus Pisscicellus *così* , / Ioh(ann)es Latrus, / Anselmus Buccaplanula, / d(omi)n(u)s Francischellus / Gui(n)dacius » (cf. le sottoscrizioni). Sul v e r s o in alto, di mano del XVI secolo: « Instr(ument)um venditionis quart(e) d(omi)ne Regali Barrile »; inoltre le seguenti segnature archivistiche: di mano del sec. XVIII: « N° 128 » e di mano del sec. XIX: « 128. ANNO. / 1377. / N°. nuovo / 9. / N°. antico / 128 ». Altre annotazioni tarde.

L'umidità ha lasciato diffuse macchie, peraltro non molto intense, e determinato la putrefazione e conseguente caduta di piccole parti della membrana lungo i margini laterali, nonché lo scolorimento, in alcuni punti totale, dell'inchiostro.

† ⁂ In n⁂omine domini nostri Iehsu [a)] Christi Dei eterni, amen. anno a nativitate eiusdem millesimo Trecentesimo septuagesimo septimo, Regnante serenissima domina / nostra domina Iohanna Dei gr(ati)a Regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, Regnorum vero eius / anno Tricesimo quinto. feliciter, amen. die quartodecimo mens(is) martii quintedecime ind(ictionis), Neapoli. Nos Iohannes Coczulus de Neap(oli) ad contractus iudex, Iacobus de Damiano de Aversa / habitator Neapolis publicus per provinciam Terre Laboris et comitatus Molisii Regia et Reginali auc(torita)te notarius et sub(scrip)ti testes ad hoc specialiter vocati et Rogati, presenti scripto puplico / declaramus, notumfacimus et testamur Quod, predicto die, in nostri presentia personaliter constitut(is) nobili muliere domina Rigali Barrile de Neap(oli) muliere vidua Relicta quondam / viri nobilis domini Gualterii Caraczuli dicti Viole de Neap(oli) militis, magne Reginalis curie magistri R(ati)onalis, iure Romano vivent(e) [b)], ut dixit, pro se et eius her(edibus) et succ(essoribus) universalibus / et singularibus, ex parte una, et nobili viro domino Philippo Caraczulo dicto de Hugoth(e) de Neap(oli) milite pro se et eius her(edibus) et succ(essoribus) universalibus et singularibus, ex parte altera, prefata domina Rigalis asseruit / coram nobis et dicto domino Philippo presente et audient(e) quod olim, t(em)pore contracti matrimonii inter dictum quondam dominum Gualterium ex una parte et eamdem dominam Rigalem ex altera, dictus quondam dominus Gualterius, / contemplatione et r(ati)one dicti matrimonii sol(ennite)r et legitime ut predicitur contracti, constituit, ordinavit et fecit eidem domine Rigali uxori sue, tunc presenti et Recipienti, quartam super [c)] omnibus et singulis bonis suis mobilibus / et stabilibus habitis et habendis ubicumque sitis et positis, lucrifaciendam, consequendam, percipiendam, habendam ipsam quartam per eamdem dominam Rigale [a)] in casu soluti dicti matrimonii per mortem dicti domini Gualterii, / superstite dicta do-

mina [d] Rigali [e] et in mu(n)do [f] vivente, quo ad usufructum tamtum [a], liberis ex dicto matrimonio derelictis, et quo ad usufructum et proprietate [a], liberis ex eodem matrimonio non Relictis, secundum usum et consue/tudinem civitatis Neap(olis), prout hoc et alia in quoddam puplico instrumento curialisco [1] exinde facto, quod Neap(oli) quartula nuncupatur, asseruit plenius et latius contineri. subiuncto per dictam dominam Rigalem in assertione sua iamdicta dictum / matrimonium solutum fuisse et esse per mortem dicti domini Gualterii et sic factum fuisse et esse locum Restitutionis et assignationis seu lucrifactionis, consecutionis, perceptionis et habitionis dicte quarte super omnibus et singulis bo/nis dicti condam domini Gualterii sine liberis ex dicto matrimonio decedentis per eandem dominam Rigalem eius uxorem superstitem, quo ad plenam proprietatem et usufructum iuxta usum et consuetudinem supradictos. cuius quidem quartule / vigore et autoritate ac r(ati)one lucrifactionis, consecutionis et habitionis ipsi [a] dicta domina Rigalis asseruit coram nobis habere, tenere et possidere iuste et r(ati)onabiliter ac pacifice et quiete quartam in et super infrascriptis bonis / stabilibus que fuerunt dicti quondam domini Gualterii, videlicet: petia terre una sita in pertin(entiis) ville Turris Octave in loco ubi dicitur Conditinse [g] arbustatam [a] et vitatam [a] vitibus grecis cum medietate unius pal/menti iuxta terram Maioris ecclesie Neapolitan(e), iuxta terram domini Marcuczelli Minutuli, iuxta terram quam tenet in beneficium abbas Gentilis de Fusco, iuxta viam puplicam quam laborat Sergius Panarellus de / dicta villa; item fundo [a] uno [a] cum domibus copertis in parte ad scandulas [2] et in parte ad paleas cum curti murata, cum pecia terre una arbustata et vitata vitibus grecis retro dictum fundum et cum diversis / fructibus, sitam [a] in dicta villa Turris iuxta terram domini Gurelli Caraczuli dicti Pulicis, iuxta aliam terram patrimonialem dicti quondam domini Gualterii, iuxta terram mon(asterii) Sancti Petri ad Haram, iuxta viam puplicam et sine / a[..]s: qui fundus et terra fuerunt quondam domini Gubatii Filimarini et postmodum empti fuerunt per dictum quondam dominum Gualterium et tenent ipsos fundum et terram ad laborandum et in aliqua parte fundi ad / intensum Philippus Mallulus et Petrus Mallulus de dicta villa; item petia terre una sita in pertin(entiis) terre Summis [a] in loco ubi dicitur Becorale iuxta terram ecclesie Sancti Laur(entii) de Summa, iuxta terram domini Iohannacis [h] Carac/zuli, iuxta viam puplicam et viam vicinalem arbustatam [...]o quam laborat Fredericus Co(n)tus [g]; item pecia terre alia sita in pertin(entiis) ville Sancte Anastasie in loco ubi dicitur A le fosse seu A la foresta iuxta terram domini Franci/schelli Barrilis, iuxta terram Lisuli Passarelli, iuxta terram domine Secregayte dicte Cassane et terram He(r)rici de Loffrido et fratrum, cum omnibus et singulis iuribus, r(ati)onibus et pertinentiis eorum. quam quidem quarta [a] / predictorum bonorum ad eamdem dominam Rigalem ut predicitur spectantem ipsa domina Rigalis non vi, non dolo vel metu

cohacta aut aliter circumventa vel suasione aliqua ad id inducta, sed eius / bona, pura, libera, gratuyta et spontanea voluntate et sine [i)] impressione aliqua, sicut aptum, congruum, necessarium ac utile et expediens ei melius visum fuit et sicud in conventionem cum dicto / domino Philippo devenit, ex nunc vendidit, alienavit et per fustem perpetuo tradidit et assignavit prefato domino Philippo ibidem presenti, volenti et ementi pro se et eius her(edibus) et succ(essoribus), iure proprii dominii et imper/petuum francam, liberam et exemptam dictam quartam ab omni venditione, alienatione, contractu obligationis et alterius oneris cuiuscumque, pro pretio finito et convento inter eos unciarum sexaginta duarum et tarenorum quin/decim de carlenis argenti ponder(is) generalis sexaginta per unciam co(m)putat(is). quas quidem uncias sexaginta duas et tar(enos) quindecim [j)] prefata domina Rigalis presentialiter et manualiter Recepit et habuit a prefato do/mino Philippo emptore ibidem presente et sibi dante, solvente, numerante et assignante pro toto scilicet integro et finali pagamento quarte predicte bonorum stabilium prefatorum. et de dicto pretio / dictarum unciarum sexaginta duarum et tar(enorum) quindecim prefata domina Rigalis coram nobis vocavit, tenuit et Reputavit se esse bene contentam, solutam, cautam et quietam a prefato domino Philippo emptore ibidem pre/sente et ipsam exinde interrogant(e) ad habendum, tenendum et possidendum dictam quartam prefatorum bonorum ac consequendum, percipiendum per dictum dominum Philippum et suos heredes et successores et corporalem po(ssessio)nem / ipsam ipsamque ex nunc in antea utifruendum ac etiam ipsam vendendum, alienandum, donandum, dominandum, permutandum, obligandum et distrahendum et de eadem faciendum et disponendum tamquam de re / sua propria ut verus dominus et patronus ipsius. et constituit se dicta venditris dictam quartam dictorum bonorum precario nomine et pro parte dicti emptoris tenere et possidere donec dictus emptor po(ssessio)nem / [. . . . .] perit et adheptus fuerit corporalem. quam accipiend(i), capiend(i), adhipiscend(i) eius auc(torita)te propria solum presentis instrumenti vigore, si et quando ei videbitur et placebit, utifruend(i), vendend(i), alie/nand(i), [don]and(i), dominand(i), permutand(i), obligand(i) et distrahendi liberam et plenariam potestatem et faccultatem [a)] concessit dicta venditris dicto emptori ibidem presenti pro se et eius her(edibus) et succ(essoribus) Reci/piendi, [. . .]dens nichilominus et transferens dicta venditris dicto emptori presenti et recipienti pro se et eius her(edibus) omne ius omnemque actionem Realem et personalem, utilem et directam seu mix/tam [. . . .] Rem scriptam, usum, dominium et proprietatem ei co(m)petens et co(m)petentem, co(m)petiturum et co(m)petituram, tam in et super dictis bonis stabilibus [k)], quam super [l)] quarta [m)] prefata ac contra et adversum personas / quascumque ratione quarte prefate modo quocumque; dictaque domina Rigalis nichil sibi nec alteri cuilibet in dictis bonis et quarta ipsorum modo aliquo Retinuit alit [n)] aliquatenus Reserva-

vit, ponens / [. . . . . .] dicta venditris dictum emptorem presentem et Recipientem pro se et eius her(edibus) in locum, dominium et privilegium suum ac constituens eum procuratorem in Rem suam. et voluit expresse dicta venditris / quod dicta precaria possessio et investitura per fustem habeat locum vere, Realis et corporalis traditionis et assignationis dicte quarte part(is) bonorum prefatorum; et propterea prefata venditris promisit et convenit per stipulatio/nem legitimam et solennem ac se eiusque heredes et bona eius omnia mobilia et stabilia seseque moventia, habita et habenda, ubicumque sistentia cuiuscumque vocabuli appellatione distinta, sol(ennite)r et legitime obligavit dicto / emptori ibidem presenti pro se et eius her(edibus) et succ(essoribus) recipienti et stipulanti, predictas venditionem et alienationem et predicta omnia et sub(scrip)ta et eorum singula omni futuro t(em)pore Ratas, gratas et firmas / ac Rata, grata et firma habere, tenere et servare et in nullo contra ea vel ipsorum aliquod dicere, facere, allegare, opponere vel venire, divertere vel pervertere, interrumpere vel violare aut / questionem vel litem dicto emptori et suis her(edibus) dare vel inferre aut danti vel inferenti assistere vel consensum per se vel alium seu alios eius nomine in iudicio sive extra, nec non dictam quar/tam dictorum bonorum dicto emptori et suis her(edibus) omni futuro t(em)pore defendere, an-(ti)stare, actorizare, disbrigare et excalu(m)pniare ac de evictione teneri ab omnibus hominibus omnibusque / partibus et personis ac collegio et universitate quacumque pretendentibus et allegantibus super ea quomodolibet ius habere seu dictum emptorem et suos heredes molestantibus et inquietantibus quo-/ quomodo, sub pena et ad penam unciarum aur(i) ducentarum solvenda pro medietate, si eam (com)mitti contingerit, Reginali curie vel alteri cur(ie) applicanda ubi exinde facta fuerit Reclamatio seu que/rela, me predicto notario tamquam persona puplica pro parte dicte curie et dicto emptore pro se et eius her(edibus) penam ipsam sol(ennite)r et legitime stipulantibus. acto inter eos quod pena ipsa totiens (com)mittatur, petatur et exigatur cum / effectu quotiens fuerit proinde quomodolibet contraventum: dictaque pena commissa vel non commissa, soluta vel non soluta aut gr(ati)ose Remissa, presens instrumentum cum omnibus que in se continet in suo Robore et efficacia / perseveret cum integra Refectione omnium da(m)pnorum, interesse et expensarum litis et extra litem que et quas dictum emptorem vel suos heredes proinde facere contingerit vel subire in iudicio sive extra. et Renuntia/vit dicta venditris dicto emptori super hiis volutarie et expresse exceptioni doli mali, vix [a], metus et in factum, Rei predicto modo non geste et acte aut aliter habite quam superius et inferius continetur, conditioni inde/vite sine causa [o] et ob causam, exinde iniusta, nulla et turpi causa [3], non sic celebrati contractus predicti, privilegio fori, scripto et non scripto, co(m)petenti et co(m)petituro, exceptioni non numerate pecunie, non ponderate, non tradite, / non Recepte, non boni et electi argenti et iusti

ponderis, legi per quam generales Renuntiationes impignantur [4] et iuri per quod cavetur quod predicto iuri Renuntiari non possit, senatus consulti auxilio Velleyani [5], bene/ficio Restitutionis in integrum et generaliter omnibus aliis iuribus canonicis et civilibus, licteris [p], privilegiis, cedulis et Rescriptis aliis quibuscumque impetratis et impetrandis quibus contra predicta vel aliquod / predictorum dicere, facere, allegare, opponere vel venire posset in iudicio sive extra. pro quibus omnibus et eorum singulis firmiter adimplendis et inviolabiliter observandis et contra non veniendo quodque predicta / omnia et eorum singula vera sunt, predicta venditris coram nobis predicto emptori presenti et Recipienti ab ea corporale prestitit ad sancta Dei evangelia iuramentum. unde ad futuram memoriam et dicti / emptoris et her(edum) suorum cautelam, factum est exinde hoc presens pup!icum instrumentum per manus mei notarii Iacobi, signo meo solito signatum, subscriptione mei qui supra iudicis et sub(scrip)torum testium sub/scriptionibus Roboratum. Quod scripsi ego prefatus Iacobus qui supra notarius, qui premiss(is) omnibus rogatus interfui ipsumque meo solito signo signavi. ac abrasi et emendavi [q] superius in loco / ubi legitur: « Rigali » [r]; et in alio loco ubi legitur: « ac abrasi et emendavi » [s] per me abrasum et emendatum est non vitio sed errore. (S)

† Ego Iohannes Coczulus de Neap(oli) qui supra iudex ad contractus sub(scripsi).

† Ego He(r)ricus Pissicellus de Neap(oli) miles testis sub(scripsi).

† Ego Iohannes Lat(rus) testis sub(scripsi).

a) *Così A.* b) *La* t *su* s. c) *Sulla parola un segno abbr. (lineetta ondulata) superfluo.* d) *La* a *corr. da altra lettera.* e) *Su rasura.* f) *A* mudo, *senza segno abbr. per* (n). g) *Dubito della lettura.* h) *La* -i- *corr. su altra lettera.* i) *La* s *corr. su altra lettera.* j) *A* quidecim, *senza segno abbr. per* (n). k) st- *corr. su altre lettere.* l) *La* s *a forma di sigma corr. da altra lettera, forse* d. m) *La* -a *corr. su altra lettera.* n) *Così A, senza alcun segno di espunzione sulla parola.* o) *Tra le parole* sine *e* causa *è un tratto di penna verticale.* p) *Sulla* l *un segno abbr. (lineetta ricurva) superfluo.* q) ac ... emendavi *su rasura.* r) *Cf. nota e).* s) *Cf. nota q).*

1) Si desidera.

2) Sull'impiego delle « scandole » come materiale di copertura tipico per lo più delle costruzioni in legno, seppure del territorio salernitano, cf. P. Delogu, *Mito di una città meridionale*, Napoli 1977, pp. 133 e 135-36.

3) D., 12, 5, 8.

4) C., 5, 35, 3.

5) C., 4, 29.

11.

1377 aprile 16, Napoli.

Giovanna I, acconsentendo a una espressa richiesta di Andrea Caracciolo detto Carrafa di Napoli, il quale, avvalendosi della licenza concessagli dalla stessa sovrana con apposito strumento il 18 febbraio 1372 per i servigi resi alla curia, aveva donato inter vivos a Galeotto Caracciolo detto Carrafa suo figlio secondogenito, in premio dell'avvenuta emancipazione, il casale di Pascarola in Aversa con tutte le pertinenze, conferma ora la suddetta donazione con le clausole stabilite da Andrea, e cioè che se Galeotto premorrà al padre lasciando eredi, essi succederanno nel possesso del casale e degli altri beni (salve restando fra loro le prerogative del sesso e del grado) solo a morte dello stesso Andrea, mentre se Galeotto premorrà al padre senza eredi o questi moriranno prima di Andrea, il casale e i beni rimarranno tutti ad Andrea o, in caso di un suo decesso, si trasmetteranno per diritto di successione ai suoi figli secondo le sue stesse disposizioni. La sovrana stabilisce inoltre — pena l'invalidità dell'atto —, che in caso di morte di Andrea gli eredi ne diano comunicazione alla curia nel tempo stabilito pagando il dovuto relevio, e prestino giuramento di fedeltà secondo le consuetudini del Regno.

Originale, Archivio privato Caracciolo-Carafa di Santeramo, fondo Caracciolo di Santeramo, cartella n. 3, n. 25, numerazione originale: Anno 1377, n. nuovo 8, n. antico 88 [A]. Sul recto, a sinistra in basso, di mano *Iohannis Aversani*: « Habet(ur) p(ost) d(ecretata) s(u)b a(nulo) d(omi)ne *dubito dello scioglimento* » e, più in basso: « T(a)r(eni) .XII. »; al centro, di mano coeva: « R(egistrata) in Regia cam(er)a Thesaurar(ie) »; a destra è riportato il nome, autografo, dello scrittore del documento: « Iacobus de Madio »; inoltre, sempre a destra, di mano della fine del sec. XV, si legge: « Die XVII iulii 1476 p(re)s(entata) fuit p(er) mag(is)t(r)um d(omi)num Galioctum Carrafam / de Neap(oli) i(n) q(uesti)one v(er)tente coram mag(is)t(r)o d(omi)no Ioh(ann)e Bapt(ist)a de Be(n)tivoleis / int(er) Donatum Mormilem, ex una, et ip(s)um d(omi)num Galioctum, ex altera, sup(er) petitio(n)e / quaru(m)dam t(er)rar(um) sitar(um) in villa Pascarole » e, in basso, la firma del trascrittore della nota: « Franciscus de Arminio ». Sulla plica, al centro, di mano coeva: « R(egistra)ta in cancell(e)r(ia); / r(egistra)ta pen(es) p(ro)thonot(arium); / r(egistra)ta in cam(er)a »; a destra, di mano coeva, il segno di registrazione e, di mano diversa: « P(re)s(entata) ap(ud) acta magne cur(ie) d(omi)ni mag(ist)ri iust(itiarii) / reg(ni) Sicil(ie) p(er) not(ariu)m Fra(n)ciscu(m) Plage(n)sem d(e) Neap(oli) / p(ro)cur(ator)em d(i)cti An-

dr(e)e Ca(r)rafe, die .II°. iulii .XII^e. ind(ictionis), / Neap(oli) < *sulla base degli elementi cronologici e dell'esame paleografico, la stessa può essere datata ai primi anni del sec. XV (nel caso specifico al 1404)* >»; a sinistra: « P(re)s(entata) apud acta magne cur(ie) d(omi)ni mag(ist)ri iust(itiarii) / r<g(n)i Sicil(ie) p(er) not(arium) Fran(cis)cu(m) Plagense(m) d(e) Neap(oli) procur(atorem) / Andr(e)e Ca(r)rafe d(e) Neap(oli), die XX° m(en)s(is) decembr(is) / X^e ind(ictionis), Neap(oli) < *sempre in base agli elementi cronologici indicati e all'esame paleografico, anche questa annotazione può essere datata alla prima metà del sec. XV (probabilmente 1416)* >». Sul verso al centro, di mano coeva, si legge: « R(egistrati) < *dubito dello scioglimento* > sunt t(a)r(eni) duodecim »; a destra in basso, capovolto rispetto alla scrittura del documento, di mano coeva: « Assensu Galiocti »; ancora al centro, di mano del sec. XV, un'annotazione appena leggibile: « P(ro) d(omi)no Andrea Carafa ». Infine le seguenti segnature archivistiche: di mano del sec. XVIII: « N° 88 » e, di mano del sec. XIX: « ANNO. / 1377. / N°. nuovo / 8. / N° antico / 88. ». Altre annotazioni tarde.

Notevoli danni causati dall'umidità, che ha lasciato macchie, peraltro non molto intense, sparse su tutta la superficie; ha determinato un generale sbiadimento dell'inchiostro; ha provocato la putrefazione e successiva caduta di parte della membrana lungo i margini e nei punti sottoposti a logorio più intenso, in corrispondenza e all'incrocio di antiche piegature. Rosicature di topi, di modesta entità, interessano lo spigolo inferiore di sinistra.

Nei due fori romboidali praticati su ciascun lembo della plica rimane infilato un frammento del laccio serico rosso e giallo a cui era assicurato il sigillo, probabilmente cereo, deperdito.

⁂ I⁂ohanna Dei gratia Regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, universis presentes l(icte)ras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Petitiones supplices no/strorum fidelium gratanter admictimus, sed illas ad finem placidum effectu prosequente producimus que censuram equam nature respiciunt et ab equitatis humane iudicio non abscedunt. sane vir nobilis Andreas Caraczolus dictus Car/-rafa de Neapoli miles, familiaris et fidelis noster, Maiestati nostre reverenter exposuit quod ipse habens, tenens et possidens in feudum immediate et in capite a curia nostra casale Pascarole de pertinentiis civitatis Averse cum hominibus, / vassallis, redditibus, servitiis, iuribus, r(ati)onibus et pertinentiis suis omnibus sub certo feudali servitio curie nostre prestando in quo vivitur iur(e) Francorum habensque similiter, per patens nostre Maiestatis indultum [1], autoritatem atque licentiam a nobis / tam ipsum casale quam quedam alia castra et bona feudalia sua atquisita per eum dividendi, distribuendi, dandi et assignandi inter filios suos Masculos quos habet et suscepit ex nobili muliere Maria

de Cornay legitima uxor(e) / sua, prout miles ipse voluerit et ordinaverit tam inter vivos quam in sua ultima voluntate, prout in ipso indulto nostro facto exinde olim sub: anno Domini Millesimo Trecentesimo septuagesimo secundo, die octavodecimo februarii decime / ind(ictionis) nuper elapse asseruit latius contineri, sicut ipsi militi gratum et decens fore conspexit predictum casale Pascarole cum hominibus, vassallis, iuribus, rationibus et pertinentiis suis omnibus ac rebus aliis feudalibus circumadia/centibus sibi autoritate dicti indulti nostri distribuit, donavit atque concessit ex nunc inter vivos Galeocto Caraczulo dicto Carrafe secundogenito suo et dicte Marie, emancipato per eum ut dixit a sua patria potestate, i(n) premium / emancipationis eiusdem, ita quidem quod dictus Galeoctus, post ipsius militis obitum, prefatum casale cum iuribus, rationibus et pertinentiis suis omnibus ac rebus aliis feudalibus circumadiacentibus sibi assequatur in solidum pro se et suis / heredibus i(n) perpetuum ex suo corpore legitime descendentibus et ad ipsum ac suos heredes predictos deferatur pro omni vita et militia quam pretendere posset aut valeret in futurum a Carlucio Caraczulo filio primogenito / ipsius Andree seu ipsius Carlucii heredibus pro quibuscumque bonis feudalibus tam ipsius Andree quam dicte Marie co(mmun)is matris eorum ad ipsum Carlucium et eius heredes, post obitum dictorum coniugum parentum suorum, deferendis. ipsumque / casale cum omnibus supradictis ex tunc in antea habeat, teneat et possideat immediate et in capite ad eadem curia nostra in feudum, sub consueto et debito feudali servitio ipsi curie nostre prestando et sub cuiusdam declarationis ac conditionis / adiectu quod, in casu quo, mutato fatalitatis ordine, dictus Galeoctus premoreretur forsitan ipsi militi patri suo, liberis derelictis, liberi ipsi, in casu obitus eiusdem Andree, succedant in casali et bonis eisdem, sexus et / gradus inter eos prerogativa servata; ubi vero premoreretur Galeoctus ipse sine liberis et liberi ipsi quandocumque predecederent eodem Andrea superstite, prefatum casale cum bonis, rebus et iuribus omnibus supradictis sit et re/maneat in manibus et dominio utili dicti Andree vel, si forte dictus Andreas non superviveret, deferatur et deveniat successionis iur(e) et ordine ad illum ex filiis ac liberis dicti Andree prout ipse declaraverit et disposuerit / vigore dicti indulti nostri inter vivos vel in eius ultima voluntate, prefati Carlucii primogeniti accedente ad id beneplacito et consensu prout hec et alia in quodam instrumento publico facto exinde asseruit latius / contineri. humili, per Militem ipsum, supplicatione subiuncta ut divisioni, dationi et assignationi huiusmodi cum preservationibus, declarationibus et conditionibus supradictis assentire illasque ratificare, acceptare et confirmare, / non obstante Regni constitutione aut interpretatione contraria quantum ad preservationes easdem et quod super feudalibus processerunt, gratiosius dignaremur. nos autem, pium huiusmodi dicti supplicantis votum, se quan/tum ad distributionem predictam cum indulto nostro conformans, domi-

nico confoventes affectu ac attendentes preservationes predictas equitati congruere propter devotionis servitiorum et fidei merita [a)] supplicantis eiusdem et / considerantes etiam quod dictus primogenitus predictus dicitur consens[...] supplicationi huiusmodi [b)] benignius inclinate pred[icte di]stributioni, dationi, donationi et assignationi dicti casalis cum hominibus, vassallis, iuribus et pertinentiis suis / de rebus et bonis aliis circumadiacentibus sibi cum preservationibus, d[ec]larationibus et conditionibus supradictis quatenus ta[.....]ate et provide facte sunt, veris qu[id]em existentibus prenarratis, harum serie pro expedien[.....] / danti cautele suffragio, de certa nostra sci(enti)a assentimus illasque, non obstante Regni constitutione seu alia interpretatione contraria quam in hac parte tollimus ac viribus et efficacia vacuamus et non obstante etiam / quod super bonis feudalibus processisse noscuntur, Ratificamus, acceptamus et de speciali gr(ati)a confirmamus. volentes et decernentes expresse de dicta certa nostra sci(enti)a quod predicta distributio, donatio et assignatio cum pre/servationibus supradictis modo predicto facta huiusmodi assensus Ratificationis et confirmationis nostre gr(ati)a dicto Galeocto et prefatis suis heredibus et alias dicto Andree aliisque liberis suis eligendis per eum efficaciter / stabilis et incommutabiliter sit realis fidelitate nostra, feudali quoque servitio pro dicto casali et bonis feudalibus ei circumadiacentibus dicte nostre curie debito nostris aliis et cuilibet alterius iuribus semper salvis. volumus / tamen et declaramus expresse quod, adveniente casu obitus dicti Andree, prefatus Galeoctus vel eius liberi aut alii ex filiis dicti Andree ad quos casale et bona ipsa deferentur infra t(em)pus statutum et debitum denuncient / curie nostre ipsius Andree obitum solvantque relevium debitum [a]c ligium homagium in manibus nostris; proinde faciant et prestent fidelitatis debite iuramentum iuxta usum et consuetudinem Regni huius, alioquin predictas di/stributionem, dationem et assignationem huiusmodique assens[u]s ratificationis et confirmationis nostre gr(ati)am nullius esse volumus roboris vel momenti. in cuius rei testimonium presentes l(icte)ras exinde fieri et pendenti / Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Dat(a) N[ea]poli per Iohannem Aversanum de Salerno [c)] Militem, iuris civilis professorem, Magne nostre curie Magistrum Rationalem, locumtenentem prothonotarii Regni Sicilie, consiliarium et fidelem nostrum, anno Domini .MCCCLXXVII°., die .XVI°. aprilis .XV^e^. ind(ictionis), Regnorum nostrorum anno .XXXV°.

(SP D)

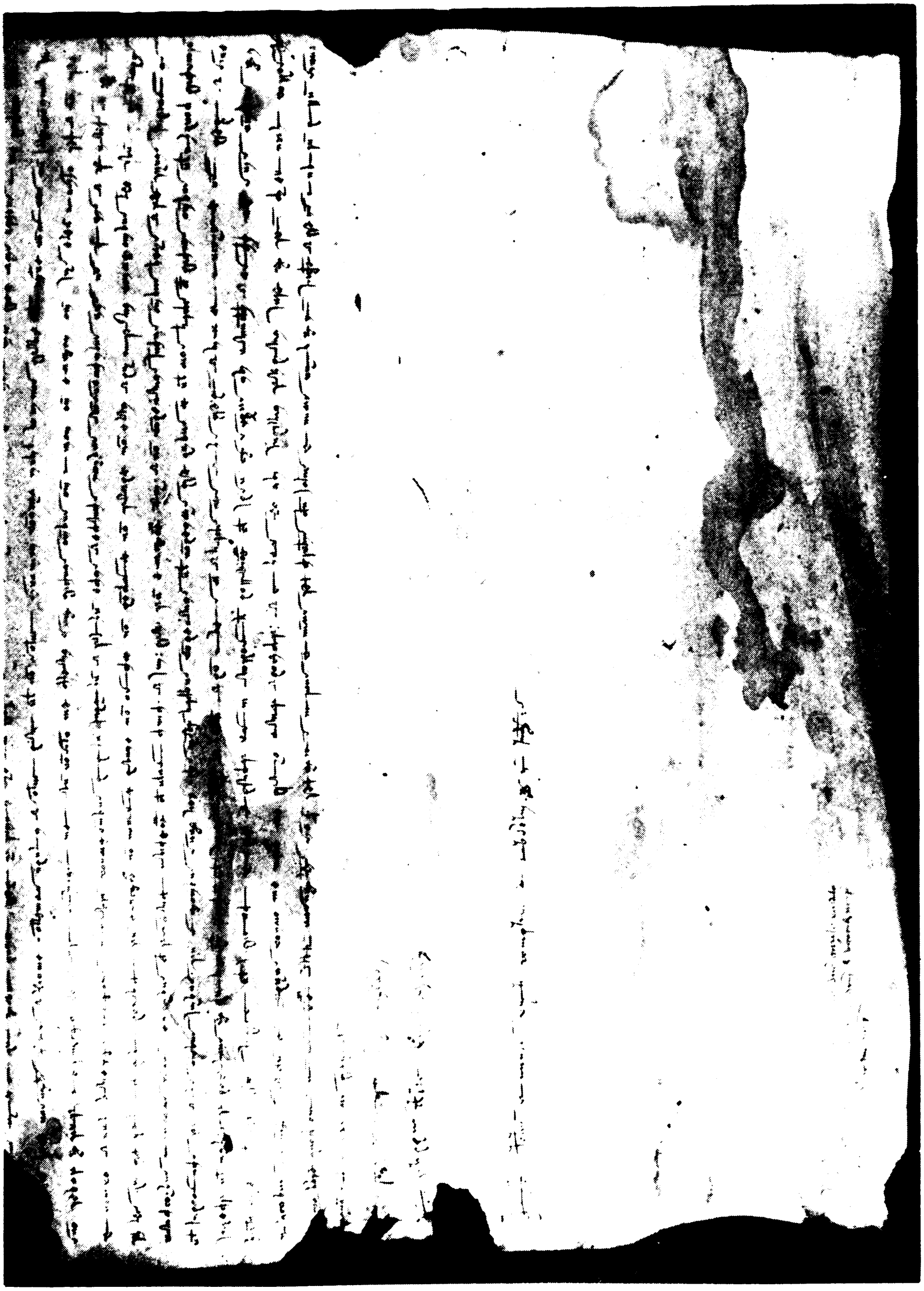
a) *Sulla parola un segno abbr. (lineetta ondulata) espunto.* b) *A* hiusmodi. c) *La sottoscrizione è autografa.*

1) Si desidera il doc. relativo, qui e in seguito.

[1250] maggio, Napoli - doc. n. 1 (parte superiore)

[1250] maggio, Napoli - doc. n. 1 (parte inferiore)

1346 aprile 2, Napoli - doc. n. 5 (parte superiore)



1346 aprile 2, Napoli - doc. n. 5 (parte inferiore)